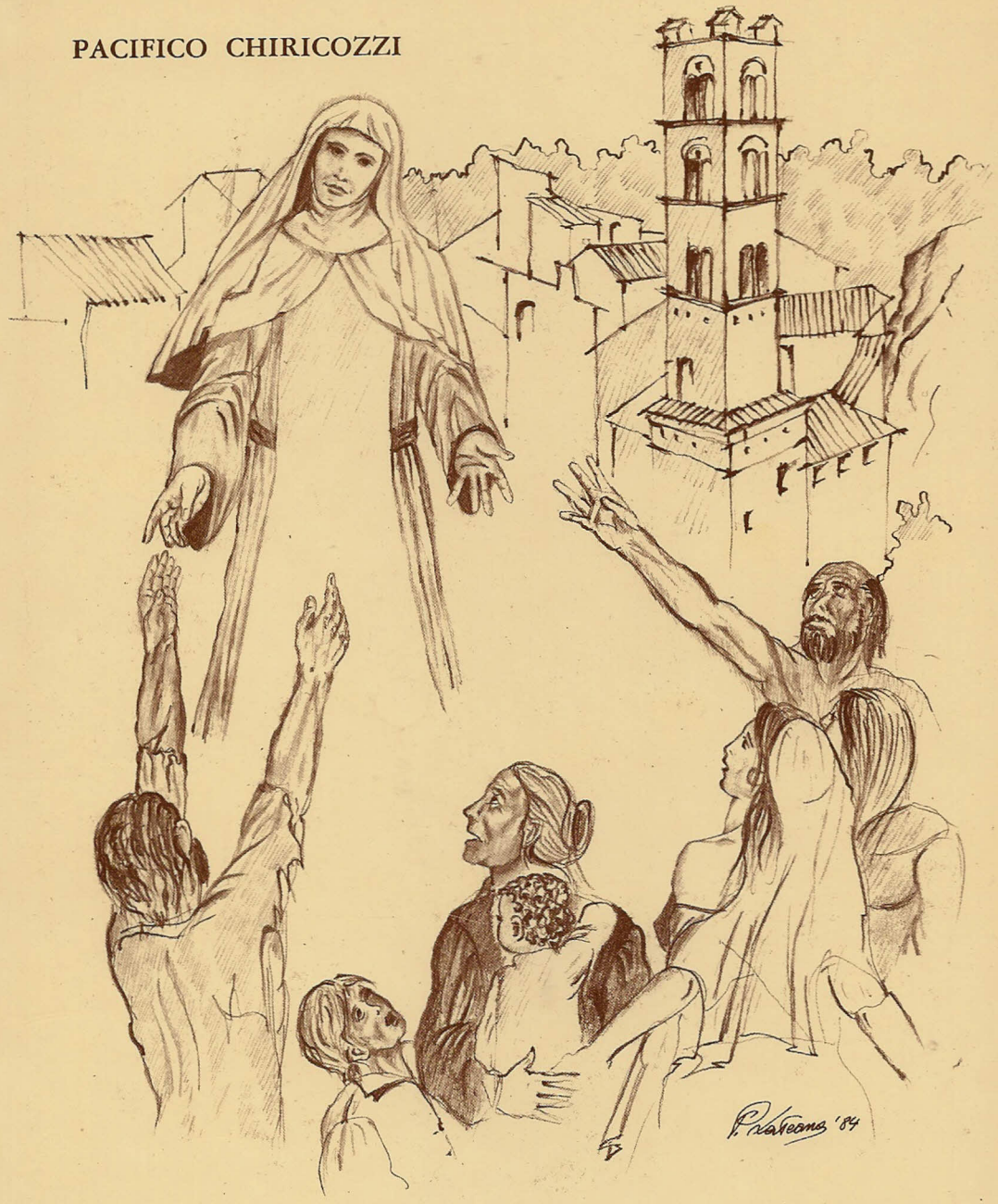
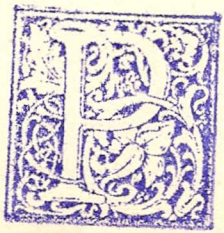
PACIFICO CHIRICOZZI



SUOR MARIANGELA VIRGILI

fatti - insegnamenti - testimonianze



PACIFICO CHIRICOZZI

SUOR MARIANGELA VIRGILI

fatti - insegnamenti - testimonianze

Ronciglione 1984
Nel 250° anniversario della sua Morte

SS. Trinità, sii glorificata nella Tua serva Suor Mariangela Virgili.

Ella dedicò tutta la sua vita alla penitenza, alla preghiera ed al sollievo di tutte le miserie dei suoi fratelli e sorelle per Tuo Amore.

Per questo, Ti prego, o Trinità Beata, di concedermi, per sua intercessione, la grazia particolare... (si chiede quello che si desidera).

Però sia fatta sempre la Tua S. Volontà. Amen.

RONCIGLIONESI,
«SUOR MARIANGELA CI UNISCE»

FATTI E ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTI DELLA VITA DI SUOR MARIANGELA VIRGILI

1661 8 settembre: nasce di 7 mesi da Serafino Virgili calzolaio e da Lucia Finis. È la primogenita di molti figli. Viene subito battezzata. Dalle mani di una donna che la reggeva cade nel fuoco senza farsi nulla.

1667 Cade ammalata di febbri di vaiolo ed intestinali e la malattia le dura sei mesi, durante i quali il padre la istruisce nelle verità della Fede Cattolica.

1668 Fa la prima Confessione preparata dal padre.

1669 Fa la Prima Comunione con grande gioia, sempre preparata dal padre. Prime penitenze e desiderio di farsi Monaca. Il padre le dice: «Noi siamo poveri e farai la Monaca stando a casa tua».
Insegna il Catechismo ai bambini. Per molti anni partecipa al trasporto dei sassi per la costruzione del Duomo.

1675 Va a Roma in pellegrinaggio a piedi per l'Anno Santo insieme con il padre.
Per aiutare la famiglia va a lavorare a giornata in campagna e nelle case di chi la chiama.
Mentre recita il Rosario in famiglia è avvertita dalla Madonna che presto perderà il padre, il quale si ammala e per tre anni rimane infermo a letto.

1679 Muore il padre lasciando la moglie e i numerosi figli in estrema povertà. Mariangela per vari mesi deve andare a cercare erbe nei boschi per scontare i debiti fatti con lo «speziale» per curare il padre.

1686 Sceglie come Direttore Spirituale D. Girolamo Carignoni.
Con la madre va a Bracciano a piedi per assistere suo fratello Giuseppe Costanzo, che muore dopo l'improvvisa malattia.

Cade di nuovo malata e diventa cieca per 11 anni. Guarisce dalla cecità per intercessione di S. Giuseppe. Si dedica ai lavori casalinghi e alle opere di misericordia verso tutti i bisognosi. Rifiuta definitivamente il matrimonio per dedicarsi tutta a Dio con i tre voti di castità, povertà, obbedienza. È accusata presso il Vescovo di Sutri, ma dopo poco il Vescovo scopre la falsità dell'accusa. Muore D. Girolamo Carignoni ed ha vari direttori spirituali in successione di tempo: P. Pironti, P. Giandomenico Bonfiglioli, D. Francesco Benigni, D.G.B. Rondelli e D. Ostilio Ricciotti.

1700 Veste l'abito del Terz'Ordine Carmelitano nellla Chiesa di S. Maria del Popolo.
Si dedica esclusivamente ai vari apostolati, vivendo di elemosine spontanee, che la gente le portava: salva le giovani donne dedite alla vita libera o insidiate e per 5 volte esce incolume dalle archibugiate e rivolverate; mantiene le vedove e gli orfani e ospita le giovani donne e le vedove con gli orfani nella propria casa e in altre prese in affitto a proprie spese; visita tutti gli ammalati negli ospedali di Ronciglione e nelle case; ottiene per i carcerati una vita più umana e la celebrazione della Messa festiva, per la quale provvede il necessario; fonda due associazioni di donne per suffragare le Anime Sante del Purgatorio divise in centurie (100 ciascuna).

1702 Fa la Professione pubblica e solenne di Terziaria Carmelitana.
Aiuta D. Ostilio Ricciotti a far venire a Ronciglione i Padri Dottrinari, che prendono la direzione della Scuola di Grammatica e poi aprono il Collegio per studi superiori.
Le parla il Crocifisso nella Chiesa delle Carmelitane di Sutri e le dice: «Ti basti un cantone della tua casa e il tuo Monastero sarà tutto il Popolo di Ronciglione». Per questo si costruisce in casa un recinto di tavole per passare le notti nella preghiera e nelle penitenze.

1706 Chiama a Ronciglione la B. Rosa Venerini da Viterbo e le fa aprire una Casa delle Maestre Pie da questa fondate, le quali si dedicano all'educazione e alla scuola di tutte le fanciulle del popolo gratuitamente.

1713 circa. Cade il muro della Chiesa di S. Andrea vecchio (La Provvidenza) lungo la ripa, la Chiesa è chiusa e Suor Mariangela è costretta ad andare a Messa a S. Andrea nuovo (alla Terra).

Impara a leggere senza alcun maestro.
Va in pellegrinaggio alla S. Casa di Loreto.
Riceve la visita a casa sua di tutti i componenti dell'esercito spagnolo di passaggio per Ronciglione verso Napoli.
Rinnova altari, quadri, tovaglie e paramenti sacri nell'Oratorio della Disciplina (S. Maria in Castello-Maestre Pie), della SS. Annunciata (S. Costanzo) e di S. Eusebio.
Fa venire a Ronciglione le Monache di S. Chiara, le quali aprono il Conservatorio per le giovani, che vivono insieme per essere educate ed istruite.
Tratta con Vescovi: Mons. Giovanni Francesco M. Tenderini, vescovo di Civita Castellana, Orte a Gallese, Mons. D. Sebastiani, vescovo di Bisignano; Prelati; Teologi di cose spirituali e dà ad essi consigli.
Riceve continuamente visite dai ronciglionesi e dagli abitanti dei paesi vicini, come pure da città: Roma, Napoli, Siena, Firenze, Urbino ecc.: a tutti dà consigli, suggerimenti ed indica a chiunque si rivolge a lei quello che è più utile per la propria anima. Per sua intercessione moltissimi ricevono grazie e miracoli dal Signore e dalla Madonna.

1728 Rimane inferma a letto fino alla morte, non cessando mai di svolgere tutte le attività intraprese con l'aiuto di persone mosse dal suo ardore ed assistendo malati e moribondi «in spirito».

1734 Muore la sera del 10 novembre assistita da D. Ostilio Ricciotti, P. Francesco da Ceccano e P. Ignazio da Orvieto Cappuccini.
Per tre giorni la sua salma è esposta nella Chiesa di S. Maria del Popolo, dopo che la folla aveva sfondato le porte per vederla e toccarla.
Viene fatta l'autopsia sul cadavere dai medici, che le cavano sangue fresco e costatano che è flessibile al terzo giorno dalla morte.
È sepolta nella Chiesa di S. Maria del Popolo.
Anche dopo morta opera e seguita ad operare numerosissime grazie e favori a chi l'invoca con fede.
Dal 1922 la cassetta che racchiude le sue ossa è nel Duomo; attualmente nella Cappella detta del «Cristo Morto».

INTRODUZIONE

Può sembrare una battuta di spirito specialmente in questi strani tempi di oggi, invece è una realtà vissuta da una donna in pieno sei-settecento: «monaca senza monastero».

Fu il programma di una giovane, di una donna, di una vecchia vissuta a Ronciglione tra il 1661 e il 1734. Tre tappe particolari segnano la vita di Mariangela Virgili terziaria carmelitana.

La prima: «Noi siamo poveri e vivrai da monaca nella tua casa». Fu la risposta del suo padre quando gli chiese di andare a rinchiudersi in un monastero per amare solamente il Signore.

La seconda: «Ti basti un cantone della tua casa e il tuo monastero sarà tutto il popolo di Ronciglione», le fu detto quando a 39 anni poté vestire l'abito di terziaria carmelitana.

La terza «A Mariangela Virgili ronciglionese terziaria carmelitana, qui seppellita - i poveri, gli orfani, le vedove posero alla loro pietosissima madre - visse 74 anni - morì il 10 novembre 1734». Così è scritto sulla lapide che racchiude la sue ossa nella cappella del Cristo morto al Duomo di Ronciglione.

Dentro queste tappe una vita intensa di profonda contemplazione delle cose celesti e di operosissima attività in tutti i campi della società di allora: giovani, donne, uomini, vedove, orfani, vecchi, malati, sacerdoti, religiosi, persone altolocate e le più infime, persino soldati e i forestieri di passaggio. Tutto questo per alleviare le sofferenze che contraddistinguono sia la vita individuale, familiare e sociale di ogni epoca, come pure quelle specifiche della società di allora.

Prostitute, vagabondi, violenti di ogni genere, prepotenti, viziosi, vecchi abbandonati, vedove e orfani emarginati, malati reietti da ospedali, carcerati, scuole, educandati, chiese. Sono stati questi i campi della sua attività.

Chi ha letto qualche vita di Santo e specialmente di Santa

monaca scritta sul vecchio stampo, secondo cui tutto procede entro un rigido schema agiografico prefabbricato, rimane semplicemente sconcertato a sentire che una monaca secolare si sia venuta a trovare con tutto quanto elencato sopra.

È così; nonostante che i due primi biografi non sono sfuggiti alla moda dell'epoca. Ma tra le stesse righe, specialmente poi nel riferire fatti e frasi di questa donna, si intravede una vita diversa ed un comportamento certamente non conformista, come si erano preposti. Allora, come la mettiamo? Non è vero che i Santi e le Sante siano fuori del loro mondo reale, che guardino solamente al cielo e che camminino sempre con la testa bassa, non vedendo e non sentendo i problemi e le miserie dei loro fratelli e sorelle che gli passano accanto. Non è vero che le loro preghiere e penitenze siano state una specie di compensazione per riequilibrare in qualche modo le loro frustrazioni sentimentali, sessuali, psichiche. Non è vero che il loro campo di azione sia stato limitato ed esclusivo al solo ed unico problema religioso.

Certo non può essere vero anche l'opposto, come oggi si vorrebbe far credere, che tutto nell'uomo e nella donna di oggi deve essere esclusivamente sociale, psicologico, sessuale, efficientistico e fattuale. Le esagerazioni, e peggio ancora gli squilibri, sono comunque sempre a danno sia delle persone che della società.

Un discorso particolare va fatto poi riguardo agli orientamenti che si sono dati alla gioventù in questi ultimi anni. Si è voluto sconvolgere l'equilibrio educativo eccitando certi settori e deprimendone altri con il buon risultato che tutti abbiamo sotto gli occhi.

Una famiglia senza vincoli e senza freni, dove al trionfo della libertà del singolo nel cosiddetto amore libero fa da sfondo il dilagare degli scioglimenti matrimoniali senza alcun criterio.

Una gioventù senza alcun freno in nome di una liberazione da qualsiasi tabù; e con questo nome si vuole contrabbandare ogni principio direzionale che i figli hanno avuto in tutte le epoche sia dai genitori che dagli educatori: una scuola senza approfondimento delle dottrine, delle scienze e di qualsiasi disciplina, rinunciando al principio che sempre ha governato gli studi, che essi sono elettivi, cioè basati sulla volontà e capacità di chi vuole intraprendere il sempre arduo cammino dell'istruzione, e sono allo stesso tempo selettivi, cioè richiedono qualità specifiche, attitudini pronunciate, libertà e volontà di scelta.

Per cui abbiamo raggiunto il fantastico traguardo della «dotta ignoranza», ma nel senso più deteriore dell'espressione: una laurea conseguita senza impegno e senza collocazione, un diploma strappato tra la noia e il divertimento senza una disposizione attitudinale

ad un specifico impiego o lavoro; una licenza media di ragazzi e ragazze che sanno dire molte parolacce, ma ancora non sanno scrivere senza errori di ortografia o non sanno coniugare i verbi. Una società caotica, sfrenata nei consumi, senza programmi e senza mete, che va alla ricerca di una vita facile, senza impegno serio di lavoro (almeno dalla maggior parte di chi lavora) e senza alcun ideale al di sopra di quello di fare molti soldi e divertirsi e avere successo.

E se queste possono sembrare esagerazioni, basterà aprire gli occhi e vedere tutti gli inconvenienti di questa vita allegra: violenze di ogni genere, rapine, sequestri di persone, droga, incidenti automobilistici, e chi più ne ha più ne metta. A tutto questo fa riscontro una stampa sguinzagliata alla ricerca dello scandalo, del ricatto, e delle manipolazioni; una letteratura che non addita più mete o ideali, ma semplicemente scrive, scandaglia, e vorrebbe divertire; un'informazione sfacciatamente di parte e tendenziosa; uno spettacolo che non sa più ritrovare battute per dissacrare e avvilire ogni pur minimo valore umano; un'arte che compiacendosi in un ermetismo chiuso vorrebbe far splendere come bellezza il banale, il triviale, l'insignificante, che la Radio e la TV fanno entrare in tutte le case, coinvolgendo e diseducando tutti: famiglie e individui.

Il tutto rallegrato da una musichetta altrettanto triste e monotona quanto, nell'intenzione, vorrebbe essere allegra e spensierata, diffusa con ogni mezzo e in ogni luogo tanto da non trovare più un angolo quieto e silenzioso.

Una classe politica dirigente che sa accoppiare e portare avanti le più smaccate e stridenti contraddizioni: l'ossessione del problema economico e lo sperpero più insulso del pubblico denaro; la programmazione di ogni attività e il disimpegno esecutivo in ogni genere di lavoro attuato; la riforma sanitaria e le allegre e incontrollate gestioni delle U.S.L. locali; le riforme scolastiche a getto e la metodica mancata esecuzione di qualsiasi progetto; la riforma dell'amministrazione della giustizia e le lungaggini senza fine di qualsiasi processo, molte volte senza alcun risultato; l'ordine pubblico e l'incontrollato fare ciascuno il proprio comodo senza tener conto affatto di quelle degli altri; l'attività sportiva con il giro incontrollato di miliardi; l'attivtà legislativa, ma con tutte le baruffe di ordine procedurale che inceppano ogni seduta; le leggi a getto continuo e la mancanza di chiarezza dell'ordinamento esecutivo; l'esigenza di una dirittura morale, con gli intrallazzi di ogni genere; l'arrivismo partitico interno ed esterno con il gioco delle correnti; l'alleanza dei partiti per governare con la lotta cannibalesca di umiliare e abbattere i propri alleati. Più di qualcuno potrebbe dire a questo punto: Che cosa

c'entrano questi discorsi con Suor Mariangela Virgili? C'entrano perché Suor Mariangela nel suo tempo e nel suo piccolo ha cercato con tutto il suo impegno di togliere qualsiasi disordine dalla società di allora. Così se ciascuno ancora si impegnasse a fare personalmente altrettanto, troppe cose cambierebbero e soprattutto senza aspettare che siano gli altri ad agire o a muoversi per primi.

Il disimpegno; è il male più diffuso e più sottile della nostra società odierna; ed è il male più deleterio che possa esserci; perché nessuno agisce e tutti si agitano con il risultato che vediamo. Se invece ciascuno nel suo piccolo ambiente, con persone con cui è a contatto, con tutte le sue forze di cui dispone e che soprattutto ha in riserva dentro se stesso si impegnasse non un giorno solamente, ma per tutta la vita, superando delusioni ed ostacoli, ricominciando sempre da capo con rinnovate energie, allora il mondo cambierebbe. E che dovrà cambiare non c'è alcun dubbio; ma come deve cambiare e in quale direzione deve andare dipende da ciascuno di noi. Ecco allora che Suor Mariangela, anche dopo 250 anni dalla sua morte, è qui a dirci: coraggio, abbiate fede in Dio, ricorrete con fiducia alla nostra amabilissima Madre Maria. Io, benché povera analfabeta, cagionevole di salute, senza mezzi economici e senza aiuti di persone altolocate ho fatto quanto mi è stato possibile fare. Non da sola però, ma con l'aiuto di Dio, della SS. Vergine e dei Santi, stimolando allo stesso tempo tutte le persone con cui sono venuta a contatto a fare con buona volontà, a muoversi, soccorrere, a dare.

Anche un fazzoletto dato con tutto il cuore ad uno che ne ha bisogno è segno di vero amore di Dio e del prossimo, è il contributo personale, di cui si può disporre per venire in aiuto e soprattutto stimolare ad agire. Questo Fuoco acceso dall'amore senza limiti che Gesù Cristo ha portato qui in terra non si deve più spegnere, ma ciascuno di quelli che si dicono cristiani deve alimentarlo con il proprio impegno, con la propria persona, pagando di persona, con tutto quello che ha materialmente, moralmente e spiritualmente.

Questo è il mio messaggio che consegno oggi a te, ragazzo o ragazza di Ronciglione e di qualsiasi paese o città del mondo, perché tutti abbiamo un solo e medesimo Padre, DIO, un solo e medesimo fratello, Gesù Cristo, nel quale siamo tutti fratelli; e siamo tutti uniti tra di noi nel vivificante amore che unisce Padre e Figlio e Spirito Santo. E proprio il Padre Nostro Celeste ci ha dato suo Figlio Gesù e ci ha donato lo Spirito Santo, perché l'amore prima di ogni altra cosa sia la vera vita di tutti gli gli uomini, di tutte le donne e di ogni cosa creata.

Così che costituiamo tutti una grande famiglia, la Chiesa e

abbiamo una Madre Universale Maria e altri fratelli che ci aiutano i Santi del cielo e della terra.

Ragazzo o ragazza di oggi, dico a te che sei spensierato, che corri sulla tua motoretta a coppia, dondolandoti qua e là, che sembri non poter fare a meno di amoreggiare con tutte le licenze che ti danno i tuoi genitori e tutta la società, che passi i tuoi anni migliori nel disimpegno della scuola e del lavoro, hai mai pensato sul serio e a lungo al tuo avvenire? Credi proprio che la vita di oggi sia quella che vedi nei films al cinema o alla TV, o che leggi nei romanzi e nei fumetti che un'industria sozza e venale ti mette sotto gli occhi? Non pensi affatto che la tua vita, quella di chi sta insieme con te, valga qualche cosa di più? Avrai sempre i soldi per divertirti, i genitori per mantenerti, la donna o l'uomo con cui sfogare il tuo istinto? Una famiglia proprio tua, un lavoro serio e stabile, una società più giusta, proprio tu rinunci a costruirla, a darvi il tuo contributo? Un giorno finiranno gli incanti e le illusioni della tua gioventù, si spegneranno le luci abbaglianti di sognati miraggi, cesseranno le musiche delle tue cassette che porti in ogni dove, si affievolirà il rumore della tua motoretta o moto di grossa cilindrata o auto dell'ultima moda; e tanti, tanti altri ritrovati che il consumismo ti mette sotto gli occhi, perché gli acquisti, cadranno come foglie secche. Allora dove tu troverai rifugio? Nella droga? Nel sesso? Nel gioco? O in qualsiasi altro ritrovato dell'ultimo momento? No! Ti dico, non credere alle illusioni, agli oroscopi, agli psicanalisti, ai maghi, alle giocate al totocalcio, all'ultima avventura del tale attore o attrice. C'è ancora da fare una scelta, quella forse a cui hai pensato di meno finora, Dio! Non è un ritrovato dei preti, non un tabù sorpassato, uno spauracchio inventato per metterti paura! No! È un Padre, il tuo vero Padre. Infatti come non sei nato da solo, non puoi vivere senza uno che ha pensato a te, ti ama, e ti aspetta in qualunque ora tu deciderai di incontrarlo e senza alcun protocollo. Dio ti aspetta da tutta l'eternità.

Ed infine eccoci ai fatti, insegnamenti e testimonianze. Per non avere sorprese deludenti c'è da tenere presente in controluce:

— l'immagine di Dio: *Dio, padre amoroso e misericordioso che va incontro a tutte le miserie dei suoi figli, e vuole il loro vero bene anche nelle circostanze più dolorose, e comunque vadano le cose;*

— l'immagine della Chiesa: *una comunità di uomini imperfetti, ma santificati e guidati dallo Spirito di Dio, che nonostante le ombre tiene sempre accesse le tre fiaccole che illuminano, sostengono e riscaldano gli uomini con la fede, la speranza e la carità;*

— l'immagine dei Santi e Sante *che non sono come pensano*

o vogliono gli uomini ma come li guida lo Spirito di Dio; e tanto meno disincarnati dalla loro umanità, ma immersi nella società e a contatto con tutti i loro fratelli e sorelle, per amore di Dio secondo quanto Dio stesso dispone.

Circa poi il valore delle istantanee in se stesse esse sono note di varia calibratura e rispecchiano diversi momenti della vita umana:

— momenti solenni: *che manifestano la potenza di Dio*

— momenti intimi: *che dicono la penetrazione dello Spirito di Dio, nei cuori umani;*

— momenti tragici: *che associano l'umanità alle sofferenze di Gesù Cristo;*

— momenti dolorosi: *che denotano la fragilità della condizione umana a cui viene incontro con i suoi Sacramenti il nostro Salvatore;*

— momenti usuali: *in cui la quotidianeità sembra occultare le energie divine che lentamente fanno maturare l'umanità e la conducono verso le mete fissate.*

Per quanto riguarda le persone coinvolte nella sfera di azione di Suor Mariangela, ci troviamo di fronte ad ogni categoria di esse:

— altolocate, *con le quali Suor Mariangela ha un atteggiamento di rispetto e di ossequio, ma niente affatto succube;*

— dotte, *verso le quali Suor Mariangela analfabeta rivela una sapienza non umana;*

— potenti, *che Suor Mariangela affronta senza paura e senza disprezzo, ma ricordandole la giustizia e la carità insieme;*

— popolane, *verso cui Suor Mariangela si prodiga per soccorrerle senza guardare se sono degne o indegne di aiuto;*

— malate, *a cui dedica tutta se stessa e tutte le sue possibiltà;*

— povere, *per le quali affronta ogni genere di sacrifici;*

— emarginate, *per liberarle, sollevarle e aiutarle in qualunque maniera;*

— carcerati, *a cui con ogni sollievo materiale porta il conforto della grazia divina.*

Sono segnalati interventi di Suor Mariangela su tutte le vicende della vita umana dalla nascita alla morte, sottolineando una squisitezza e delicatezza di sentimenti e di premure.

La sua azione di intercessione si svolge anche e sempre per sollevare i suoi fratelli e sorelle da pene e dolori, verso le cose usuali, umili, di poco conto, che sembrerebbero insignificanti per una Santa, dato che siamo abituati a certi schemi ideologici. Ma così è la realtà della vita, e se Dio non disdegna di darci con la sua

divina provvidenza le cose più piccole per bene usarne, anche i Santi e le Sante trovano il tempo e la maniera di occuparsene per il bene dei loro fratelli e sorelle.

RONCIGLIONE

Ronciglione. *Uno dei tanti paesi della Tuscia Romana a sud dei Monti Cimini che circondano il lago di Vico, nato da un cratere vulcanico nel Lazio a nord di Roma. Dal 1927 fa parte della provincia di Viterbo, ma la vicinanza con Roma ha presentato da sempre un collegamento a vari livelli con essa mediante la Via Cassia Cimina.*

Un paese dai tanti problemi vecchi e di oggi, generali e particolari, di sopravvivenza e di sviluppo insieme.

Una graziosa cittadina per chi vi passa senza fermarsi o vi si ferma soltanto per poco. Belle ed ampie le strade, decorosi i palazzi e di stile barocco nella parte moderna. Un borgo a due piani nella parte mediovale ancora ben conservato anche se annerito dal tempo. Un castello imponente, ma oggi in completo abbandono. La giustaposizione delle due aree fabbricate è distinta, ma armonica. Mentre non lo è affatto la disarticolata e caotica escrescenza venuta fuori nell'ultimo dopo guerra 1944-1984. Quarant'anni di anarchia edilizia: senza strade tracciate prima e soltanto rimediate; senza articolazioni comunicative e scorrevoli; senza un volto che ne caratterizzi una propria fisionomia urbanistica degna di questo nome.

Tutto questo contrasta e stride con quanto le due epoche precedenti hanno espresso e che i duchi Farnese, sempre splendidi e raffinati nel loro spendereccio governo del ducato, hanno lasciato come inconfondibile impronta del loro gusto urbanistico, diretto da Antonio da Sangallo il giovane, dal Vignola e da Pietro da Cortona.

Nel primo piano dei borghi medioevali, ossia nella parte detta proprio «borgo», costruito sul banco tufaceo, che s'innalza lungo l'antico fossato oggi in parte rialzato, c'è una piazzetta detta della Madonna degli Angeli (e non soltanto piazzetta degli Angeli), nome derivato dall'edicola che sorge in un angolo di essa. E proprio in questo angolo si nota un palazzetto a due piani oltre il pianoterra, che è sotto il livello della piazzetta stessa. Mentre gli altri caseggiati che la delimitano ad ovest sono più antichi, anche se rimaneggiati e sopraelevati, questo palazzetto è di epoca rinascimentale. Lo caratterizzano la finestra bifora, oggi chiusa, ma evidente, e l'altra finestra crociata con quattro spartiti; ma molto di più il bel portale d'ingresso con stipiti e cornici di pietra scolpita.

È la casa di Suor Mariangela Virgili, nata, vissuta e morta ivi dal 1661 al 1734. Una terziaria carmelitana, che fin da quando era in vita i ronciglionesi tutti hanno considerato e considerano ancora Santa, anche se particolari difficoltà processuali, ancora ritardano la proclamazione ufficiale della Chiesa circa la sua Santità. Si salgono due rampate di scale, ora nel buio, per la chiusura della bifora, ed eccoci nell'interno di questa casa. Essa è rimasta tale e quale come era ai tempi di Suor Mariangela: anche con le stesse tavole e le stesse travi e il medesimo povero arredamento, in parte sostituito. Colpisce subito la povertà e la essenzialità degli arredamenti; che non è squallidezza o miseria. È composta di tre ambienti, di cui uno ricavato per mezzo di un recinto di tavole quasi al centro dell'originale ambiente grande che comprendeva la cucina. Anche questa casa infatti, come tutte le altre originali del borgo ancora oggi visibili, è costituita da una cucina grandissima e una camera più piccola. La vita di allora si svolgeva quasi esclusivamente nella cucina, in cui c'era il focolare, e di notte serviva anche da dormitorio per i figli; mentre la camera era riservata ai genitori. In questa casa visse per quasi 74 anni Suor Mariangela; o meglio, il suo «cantone», come ella lo chiamava, fin da giovane fu l'attuale recinto di tavole, entro il quale si vede ancora il suo letto di tavole, su cui ha passato ininterrottamente inferma i suoi ultimi sei anni di vita. Il «cantone» è così piccolo che appena ci si può girare soltanto da una parte intorno al letto. Ebbene qui ella ha consumato la sua attivissima vita, impegnata nelle più svariate attività, anche quando era inferma. Gli ambienti, dopo la morte dei suoi genitori le sono serviti per svolgere il suo apostolato caritativo, dando rifugio e alimenti alle donne tolte dal vizio e alle vedove con i loro orfani. E questo per quasi 40 anni di seguito.

I fatti narrati in questa pubblicazione documentano in parte questa sua attività e tutte le altre alle quali si dedicò con ardore e costanza.

Qui, davanti a Suor Mariangela, sono passate gente di ogni sorta: dagli aristocratici ai più umili, dai ronciglionesi agli abitanti dei paesi circunvicini, dai cittadini di Roma, Napoli, Urbino ai soldati spagnoli.

Li muoveva tutti il desiderio di avere da questa donna analfabeta un consiglio, un orientamento, un sollievo, una parola di conforto nelle varie necessità in cui si trovavano. Ed in segno della loro venerazione portavano ad essa denaro, vestiti, generi di ogni sorta, che lei giornalmente e puntualmente distribuiva a tutti i poveri e malati fino a levarsi di bocca il cibo necessario per vivere e spogliarsi di quanto aveva per darlo ad essi. E intanto, benché malaticcia e

sempre febbricitante, trovava il tempo e la maniera di passare notti intere in preghiera, di visitare tutti i malati negli ospedali di Ronciglione, di assistere tutti i moribondi nella loro agonia, di andare nelle varie case per mettere pace, soccorrere e servire alle più impensate necessità.

Giustamente vien da domandarsi: dove e come mai trovava non soltanto le energie fisiche, ma in più quelle spirituali, necessarie a condurre questo ritmo di vita che spaventa soltanto chi appena ci pensa?

Ma dalle varie deposizioni del processo per la causa di beatificazione risulta chiaro che ella solamente in Dio, nella SS. Vergine e Madre Maria, nei Santi, suoi protettori trovava la fonte e il sostegno a quanto si dedicava.

Ci sono tre grossi volumi manoscritti che ce l'attestano coi mille e mille fatti descritti.

Per quanto poi riguarda la venerazione in cui Suor Mariangela è stata tenuta, e lo è oggi ancora, ci sono gli ex-voto, i cosiddetti cuori di argento, che sono appesi alle pareti di tutta la casa e ne costituiscono l'insolita tappezzeria. Molti hanno un nome, ma moltissimi si sono perduti nelle varie vicende che ha subito questa casa. Ci sono ben 5 registri fitti fitti di nomi che dichiarano di avere ricevuto una grazia o un favore per intercessione di Suor Mariangela Virgili; senza considerare tutti i registri precedenti all'anno 1910, che sono andati perduti anch'essi. Ci sono anche tavolette e tele votive pitturate che esprimono nella loro ingenuità, caratteristica di questo genere pittorico dovuto ad artigiani, tutta la loro gratitudine con il disegno del fatto accaduto. Particolare da sottolineare poi sono i tre grossi albun di fotografie di tutti i soldati ronciglionesi che hanno combattuto le varie guerre: libica (1911-12), prima mondiale (1915-18), dell'Africa Orientale (1935-36), di Spagna (1936-39), seconda mondiale nei vari e lontanissimi fronti (1940-45) e dei reduci dalle varie prigionie.

Come spiegare questo ricorso continuo e plebicitario all'intercessione di Suor Mariangela? Non credo che tutto si possa liquidare semplicemente ricorrendo al fanatismo religioso o alla paura; troppo poco per dare una ragione che oltrepassa il puro sentimento umano. Il cuore umano ha moti e sentimenti ben più profondi e radicati e che non dipendono unicamente da fatti esteriori. Materializzare ogni sentimento umano e ridurlo semplicisticamente ad una istintiva reazione significa togliere all'uomo e alla donna la parte migliore e più profonda del loro essere.

Senza la vita dello Spirito l'uomo e la donna sono inspiegabili nella loro costituzione e nella loro esistenza.

Ed ora perché tutta questa corrente di venerazione si è attenuata e nei giovani di oggi quasi smarrita?

Ci vorrebbe ben altro spazio per fare un discorso profondo ed esauriente. Ma basterà ricordare quanto sopra accennato circa la società di oggi. E se si sono dissacrati i valori più fondamentali come origine della vita umana, la stessa persona, la famiglia, come si potranno considerare indenni tutti gli altri valori che da essi traggono il principio e la perennità vitale: Dio, la vita futura, i Santi e le cose Sante? È tutto un tragico e catastrofico coinvolgimento, come in una reazione a catena che ancora non accenna a finire. Oltre tutto questo poi c'è l'ambiente creato e sostenuto per gli interessi più vili ed abbietti, fino a togliere il respiro allo spirito umano; come del resto tutti i guasti ecologici stanno rovinando la natura e i suoi elementi di equilibrio e l'uomo nella sua stessa salute fisica. Davanti a simile quadro come reagire?

Ritornare a riflettere e lavorare concordi. Lo spreco enorme di energie fisiche e spirituali trova proprio nella discordia della società ad ogni livello il suo verme roditore. Mentre si ricerca un'ideale vita di armonia vitale, ogni gruppo si divide in groppuscoli per sete di potere, di dominio e di sopraffazione degli altri.

Questa non è affatto la strada giusta per tutta l'umanità e tanto meno per ogni persona. Allora bisognerà ritornare a riconoscersi veramente tutti fratelli nell'unico vero Dio che è Padre di tutti gli uomini e di tutte le donne senza alcuna eccezione. Soltanto così si avrà pace, benessere e concordia.

Ronciglione in particolare trovi nel nome di Suor Mariangela Virgili pace, benessere e concordia, per tutti i suoi concittadini, ritornando alla vera fonte che è Dio, da cui viene la giustizia e il vero amore operoso. Suor Mariangela ai suoi tempi risolse il grave problema dell'assistenza ai vari bisognosi per quanto le fu possibile. Nella società di oggi i problemi di fondo non sono affatto cambiati, anzi si potrebbe dire peggiorati, mentre i mezzi disponibili sono molto più grandi e reperibili.

Ecco perché il gruppo Caritas di Ronciglione sta facendo del tutto per realizzare la casa albergo per anziani ronciglionesi.

L'occasione del 250º anno della morte di Suor Mariangela potrebbe dare l'opportunità di realizzarla, purché ci sia la volontà e la collaborazione di tutti.

È la migliore commemorazione che potremo fare della nostra grande concittadina.

FATTI. INSEGNAMENTI. TESTIMONIANZE

— Bambino, prendi queste scarpe e queste calzette. Riparati dal freddo —. Con questo gesto semplice e spontaneo la piccola Mariangela di appena 6 anni dona le scarpe e le calzette nuove, che le avevano fatto il padre e la madre, ad un bambino povero intirizzito dal freddo e che andava in giro scalzo, dopo che se le era tolte dietro un portone. Inizia così la sua attività di benefattrice verso i poveri e i bisognosi che svolgerà per tutte la sua vita.

* * *

— Mariangela, chi vuole come tua madrina per la Cresima?
— Voglio a voi, signora Chiara Faccheres:
— Perché vuoi a me — disse la signora — e non mia sorella Isabella?
— Perché, voi vivrete a lungo e potrete farmi molto del bene. Fu infatti così. La Signora Chiara Faccheres visse oltre 90 anni e fu una grande benefattrice di Suor Mariangela, mentre la sorella Isabella morì molto giovane.

* * *

— Padre mio caro, ormai son 4 anni che ho ricevuto Gesù e fin d'allora gli ho promesso di dedicarmi tutta a Lui solo; mi permetterai, quando avrò 14 anni di andare a farmi monaca dalle Carmelitane? Così disse Mariangela a suo padre.

Ma il padre le rispose: figlia mia cara! Noi siamo poveri e non abbiamo da darti la dote per farti monaca. Rimarrai a casa, vivendo da monaca terziaria. Il Signore accetta ugualmente l'offerte della tua vita, perché non conta tanto il luogo per consacrarsi

a Lui, quanto invece il cuore che devi dare esclusivamente e tutto a Lui. Così Suor Mariangela decise della sua vita.

* * *

Papà mi ha portato a Roma a piedi nell'anno Santo indetto da Papa Clemente X nel 1675 in premio — ha detto — della mia buona condotta di figlia primogenita.

Abituata, com'è mio dovere, a fare sempre l'obbedienza a Dio e ai miei genitori, ho detto di sì, anche se a considerare le mie forze fisiche non ero in grado di affrontare un così lungo viaggio a piedi, andata e ritorno, per Roma.

Nel ritorno infatti le mie forze fisiche vennero meno e mi sentivo morire. Allora mio padre con spirito di fede colse da una fratta un ramoscello verde e mi disse di metterlo in bocca e succhiarlo. Subito mi rivennero le forze e, grazie a Dio, sono arrivata a casa sana e salva.

* * *

— Mariangela, hai ancora diversi scudi di debito — le disse lo spezzale.

— Come volete che faccia? — Gli rispose Mariangela.

— Puoi andare nei boschi a raccogliere sacchetti di bettonica che mi servono per fare i medicinali — riprese lo spezzale.

— Sì, andrò fino a quando vi avrò rifuso tutto il debito.

* * *

Per guarire dalla mia cecità il medico mi infilò nel collo un laccio di ferro infuocato come si fa con i somari. È per grazia di Dio che non sono morta dal dolore, mentre a nulla valsero tutte le cure apprestatemi dai vari medici.

Soltanto alcuni anni dopo essendomi raccomandata a San Giuseppe ebbi la grazia di riacquistare la vista. Racconta Mariangela, parlando di questa malattia.

* * *

— Allora, Mariangela, mia sorella sposerà vostro fratello, e voi sposerete me — le disse tutto allegro un giovane persuaso di aver concluso l'affare.

— Mio fratello sposi pure vostra sorella, ma che io sposo voi, potete pure scordarvelo, perché non sarà mai. Io l'ho già uno sposo a cui non posso rinunciare, è Gesù Cristo, che è morto e risorto per me; e questo mi basta — rispose con risolutezza Mariangela al giovane intraprendente. E fu sposa di Gesù Cristo per tutta la sua vita.

* * *

— Ti basti un cantone della tua casa per vivere e il tuo monastero sarà tutto il popolo di Ronciglione —. Così parlò il grande crocefisso che ancora si trova nella chiesa delle Carmelitane di Sutri a Mariangela quando per la seconda volta andò a pregare in quella chiesa per decidere della sua vita. Già una prima volta le aveva parlato indicandole il P. Pironti Carmelitano da scegliere come suo Direttore spirituale, Mariangela ubbidì.

* * *

— Caterina, vuoi venire questa notte com me a pregare?

— Mariangela, domani dobbiamo alzarci presto per andare a lavorare in campagna.

— Proprio per questo! Così saremo più pronte ad andare.

Così riferisce Caterina Pelliccia, una giovane compagna di Suor Mariangela, dicendo che spesso la invitava a passare tutta la notte in preghiera.

Caterina fu anche la compagnia di Suor Mariangela in molte opere di misericordia da essa compiute.

* * *

Un giorno mi trovavo nella chiesa di S. Maria del Popolo. Il Padre Carmelitano ci aveva dato appena la Santa Comunione, quando vidi Suor Mariangela volare dai gradini dell'altare maggiore all'ultimo banco della chiesa verso la porta.

Mi resi conto allora che Suor Mariangela non era una semplice devota, ma una donna tutta presa e assorta nel Signore —. Così depose Rosa Orselli nel processo pubblico di Suor Mariangela.

* * *

— Mariangela, vedi quella poltrona d'oro vuota in questo teatro così grande? Sarà tua tra alcuni anni, quando avrai compiuto tutta la Santa volontà di Dio!

Ti aspetta qui la Madre di Gesù e Madre Vostra! Non temere! Vedi quanto gente ti aspetta e come tutti sono contenti! Ma prima dovrai soffrire molti dolori: febbre terziaria, vomito, idropisia, cecità e molte contrarietà e afflizioni, dovrai anche tu stare in croce con il mio Figlio Gesù.

Così parlò a Mariangela la Madonna promettendole alla fine della vita il Paradiso.

* * *

— Caterina, oggi vogliamo andare a fare un'impresa più grande di Alessandro Magno e di Giulio Cesare? Vieni con Me!

Così Suor Mariangela portò la fedele amica Caterina in una casa dove viveva abbandonata una povera vecchia inferma ripiena di pidocchi e che era stata respinta dall'ospedale.

In quel giorno la vecchia fu tutta ripulita e vestita a nuovo. E dopo aver bruciato paglericcio e vestiti fu accompagnata all'ospedale per essere curata.

Suor Mariangela era anche capace di battute spiritose per invogliare a compiere azioni poco gradite.

* * *

— Voglio ammazzare questa monacaccia! Me la voglio levare davanti e gettarla giù dalla finestra — Così dicendo la cognata di Suor Mariangela entrò un giorno nella casa della Serva di Dio con un coltello in mano.

— Madonna SS., aiutatemi! Liberate mia cognata dall'ossessione del demonio e che si ravveda subito! —. Pregò al vederla Suor Mariangela.

— Oh! Sono perduta! I piedi e le mani non mi si muovono più! Signore, perdonatemi! Madonna mia, aiutatemi! Ho peccato! —. Disse la cognata paralizzata.

E Suor Mariangela pregò il Signore e la Madonna per liberarla da quanto le era accaduto.

Sua cognata da allora si convinse che Suor Mariangela era davvero una Santa.

* * *

— Che botta ho dato, contro quel capifuoco! Mi è uscito pure l'occhio dall'orbita! Madonna SS, aiutatemi! Con questa fervorosa invocazione Suor Mariangela fu subito guarita dal grave malessere che le era capitato.

* * *

— Voglio vedere se questa monaca la smette di sfamare queste donnacce raccolte da ogni parte, invece di pensare a me e ai miei figli che moriamo di fame —. Così un giorno la vicina di casa di Suor Mariangela se ne uscì, dopo aver messo tanti sassetti lungo le scale con lo scopo di farvi cadere qualcuna, così da rompersi le ossa. E con rabbia e compiacenza se ne stava a spiare nella speranza di godersi il crudele spettacolo. Suor Mariangela, senza scomporsi, chiama una di quelle donne che teneva in casa e le dice: — Và dalla vicina e portale questi pani. A questa vista la vicina di casa, confusa e smontata, va' a chiedere scusa a Suor Mariangela e a ringraziarla.

* * *

La medesima vicina di casa ancora per invidia e vergogna di chiedere aiuto a Suor Mariangela per i bisogni della sua famiglia decide di aspettare sulle scale le donne che manteneva per percuoterle con un grosso bastone. All'improvviso si presenta davanti Suor Mariangela che le dice: dàlle a me e lascia in pace queste poverette. — Confusa quella vicina si ritira in casa e Suor Mariangela le manda a regalare tre giuli.

* * *

— Il Paradiso è fatto per quelli che lo vogliono conquistare. Aveva detto più volte Suor Mariangela alla giovane Rosa Santini. Ma a questa le piaceva di vivere «a briglie sciolte», tanto che per due anni da questo primo incontro aveva sempre evitato di incontrarla per strada, cambiando direzione appena la vedeva spuntare. Ma dopo due anni un giorno si presenta a Suor Mariangela e le dice —. Voglio vivere come voi una vita di penitenza e di preghiera, perché ho capito che questa mia vita non piace al Signore.

* * *

Una donna povera va in giro per Ronciglione a chiedere roba a nome di Suor Mariangela, ma se la tiene per sé. Suor Mariangela la richiama e questa per tutta risposta le ruba una caldaia che stava nelle scale. Suor Mariangela manda un nipote a chiamare quella donna che da principio nega il fatto. Poi sentendo dire da Suor Mariangela che le regala la caldaia rubata, purché riconosca il suo peccato, si pente di quanto ha fatto.

* * *

— Questa mia nipote, diventata madre di un bambino — disse un giorno Suor Mariangela rivolgendosi al Signore — con il sacramento del matrimonio già vi ha inviato un'anima. (Il bambino le era morto subito dopo il battesimo). Ma io con la mia verginità chissà se avrò fatto nulla di buono.

Per tutta risposta ebbe una visione intellettuale con la quale S. Antonio le pose tra le braccia Gesù Bambino. Subito una stilla finissima di sangue uscì dal costato del Divino Bambino e le attraversò il cuore e fu colpita da acutissimo dolore tanto da morire. Ogni qualvolta avrai questi pensieri ti farò sentire questo dolore — le disse Gesù in tono severo. Il dolore le durò per quindici giorni.

— Mai più ci sono cascata a compiere simili pensieri — assicurò Mariangela. Aveva capito la lezione: la verginità non vale meno del matrimonio, purché si viva nella dedizione totale a Dio e alle anime. E sopratutto mai bisogna ritirare le promesse fatte a Dio. In questo caso Dio stesso per mezzo di questa visione la istruì.

* * *

— Che fai ormai qui? Gettati giù dalla finestra e fuggi! Ormai tanto la tua reputazione è irrimediabilmente compromessa! —. Le disse per tre giorni e tre notti il demonio, mentre era rinchiusa in una casa vicina a Villa Paola a Capranica a Suor Mariangela per ordine del vescovo di Sutri. Era stata infatti calunniata da gente cattiva di Ronciglione. Ma il terzo giorno il vescovo si presentò mentre suonava la campana di mezzogiorno. Il Vescovo intonò le preghiere dell'Angelus. Suor Mariangela fu rapita in estasi e andò a toccare il soffitto con la testa. E il Vescovo capì e la congedò quasi chiedendole scusa della detenzione.

* * *

— Restituiscimi il denaro rubato — così intimò Suor Mariangela al demonio davanti ai Torrioni, mentre andava a portare 22 giuli per 22 SS. Messe ad un sacerdote.

— Eccotene uno — rispose il demonio gettando un giulio per terra.

— Ti comando in nome di Dio di darmeli tutti — riprese Suor Mariangela decisa e autoritaria verso il demonio.

— Sì, li avrai, ma dovrai curvarti 22 volte per terra. Così si concluse questa lotta spirituale tra Suor Mariangela e il demonio messo alle strette con la potenza dello Spirito di Dio.

* * *

— Suor Mariangela, oggi i miei figli non hanno un pezzetto di pane per sfamarsi ed io non ho un centesimo per comprarlo —. Così una povera donna era andata a lamentarsi con Suor Mariangela bussando alla sua porta. Mentre erano lì tutte due le donne arriva uno da Viterbo e rivolto a Suor Mariangela le dice:

— Il signor tal dei tali mi manda da voi per donarvi questo zecchino d'oro e chiede le vostre preghiere per la sua famiglia.

— Ringraziatelo tanto da parte mia e ditegli che pregherò come ha richiesto —. Non era nemmeno uscito dal portone di casa che Suor Mariangela dà subito a quella povera donna lo zecchino d'oro donato.

* * *

— Negli ultimi anni della sua vita dovrà contentarsi di andare a Messa e a trovare i malati in spirito, senza uscire da casa —. Così fece sapere la Madonna per mezzo di una visione a Mariangela. Infatti gli ultimi 6 anni della sua vita Suor Mariangela fu costretta dalle sue gravi infermità a starsene sempre a letto.

Divideva la giornata assistendo in spirito a tutte le Messe che si celebravano a Ronciglione nella mattinata; mentre nel pomeriggio si portava in spirito presso i diversi malati, specialmente i moribondi, per assisterli con le sue preghiere.

* * *

— Poveretta me! Sono perduta! Non si è trovato un prete a Vetralla che venisse qua in questo sperduto casale ad assistermi l'anima! Suor Mariangela di Ronciglione, che siete tanto buona

con tutti i moribondi, venite voi in mio aiuto. Liberatemi da tutte le tentazioni del demonio che cerca di farmi disperare.

— Così — testimoniano alcuni nel processo di beatificazione — avvenne che per l'intercessione di Suor Mariangela una povera donna in un lontano casale di Vetralla morì consolata dalla presenza spirituale di Suor Mariangela.

* * *

— Gesù mio Crocifisso, quando ero più in forze ho tenuto sempre pulita tutta la mia casa, nonostante che ci fosse tanta gente. Ora che sono vecchia e senza forze vedo che è invasa da tanti cimici da fare ribrezzo a tutti i visitatori. Vi prego, caro Signore mio, che tanto avete patito per me, di liberarmi da questi schifosi animaletti.

La mattina Suor Mariangela vede radunati e raggomitolati tutti gli insetti da una parte e li getta al fuoco. Da quel momento non si videro più in casa. Il Crocifisso, la cui immagine teneva a capo del suo letto e a cui aveva rivolto questa preghiera l'aveva esaudita.

* * *

— Suor Mariangela, come mai andate da queste parti?

— Vado a visitare un malato — gli rispose Suor Mariangela a chi le domandava. Ma quale meraviglia sorprese Don David Cavalieri, quando, come del resto già sapeva da tempo, potè accertarsi che Suor Mariangela in quell'ora era rimasta come sempre nel suo letto. Era stato testimonio della sua bilogazione e così ha deposto nel processo di beatificazione.

* * *

— Caro Signor Musico, non partite per il Portogallo, perché vi saranno tanti pericoli per la vostra vita. Roma è la vostra città in cui avrete successo —. Così rispose Suor Mariangela ad un maestro di musica che era andato a visitarla. Il visitatore credette alle parole di Suor Mariangela e fissò la sua dimora a Roma, dove la sua arte si affermò con successo. Questa testimonianza si legge nel processo apostolico.

* * *

Un giorno si presentò a Suor Mariangela una persona ben vestita. Non aveva nemmeno aperto bocca che Suor Mariangela prende alcune monete e gliele dà. Sorpresa e commossa la signora le dice:

— Come mai, Suor Mariangela, avete conosciuto il mio misero stato in cui mi hanno ridotta? Infatti sono venuta da voi, ma non avevo il coraggio di parlare e voi m'avete prevenuta. Grazie, Suor Mariangela, grazie!

— Non abbiate alcun timore e quando vi servirà qualche cosa venite da me. Però vi dico che presto la vostra figlia sposerà un ricco Signore e allora sarò io che avrò bisogno di voi per i miei poveri —. Questo puntualmente si avverò non molto tempo dopo.

* * *

Era morto il papa e tutti, come avviene sempre in simile circostanza, facevano previsioni sul nome del nuovo papa. Fu interpellata anche Suor Mariangela e disse: il nuovo papa sarà il cardinale Orsini, domenicano, e prenderà il nome di Benedetto XIII e verrà anche a Ronciglione e ci darà il titolo di città. Tutte queste previsioni si verificarono puntualmente a suo tempo.

* * *

— Caro Ignazio, il tuo comportamento verso quella ragazza, di cui dici di essere innamorato non piace al Signore. Cambia il tuo modo di agire, altrimenti avrai da pentirtene —. Così più di una volta Suor Mariangela ammonì il giovane Ignazio Ferretti. Ma quello non volle mai dare ascolto alle parole di Suor Mariangela. Un giorno in un modo strano e senza che si sapesse da chi fu ferito con una stoccata. Ma fortunato lui che la ferita non fu mortale; e così ebbe tempo e modo di credere a quanto le aveva predetto Suor Mariangela e cambiare vita.

* * *

— Me le prendo io, senza dirlo a nessuno, tanto lei non le mangia, ma le dà via —. Così aveva pensato Angela Guerrini, che era stata incaricata da una persona di portare 6 uova da Suor Mariangela. Suor Mariangela manda a chiamare Angela e di punto

in bianco le ripete: — Me le prendo io, senza dirlo a nessuno, tanto lei non le mangia, ma le dà via —.

— Il tuo peccato, o Angela, va oltre la quantità della roba rubata. Che, se me le avevi chieste non te le avrei date? Ma sappi che il tuo comportamento è stato scorretto. Fa penitenza del tuo peccato e poi tieniti pure le uova —. Da quel giorno Angela Guerrini capì e cambiò vita.

* * *

— Voglio un po' vedere che fa questa monaca chiusa per tante ore dentro questo recinto di tavole —. E senza bussare e chiedere permesso Angela Guerrini aprì la porta socchiusa per togliersi questa curiosità.

— Che mi succede? Suor Mariangela mia, non posso più muovermi! Sono diventata una statua! —. Così gridava Angela appena messo piede sull'uscio.

— Dio ti ha punito per la tua curiosità indiscreta. Quando si parla con Dio non bisogna disturbare, senza motivo. Tanto più quando lo si fa per curiosare — rispose Suor Mariangela alla poveretta.

— Ebbene non lo farò più — le rispose Angela.

— Non per te, ma per i tuoi figli, che stanno piangendo perché ritardi, il Signore ti libera da questo stato. Impara però la lezione —. Ritornata a casa Angela Guerrini trovò i suoi figli a piangere dirottamente.

* * *

— Poverello l'hanno accoltellato! Ah Signore, dategli tempo di ricevere i sacramenti —. Così un giorno se ne uscì all'improvviso Suor Mariangela mentre stava pregando in casa sua con alcune donne e spalancando la finestra in direzione di Bassanello (Vasanello). In una rissa un giovane di quel paese era stato colpito e poco dopo aver ricevuto i sacramenti spirò. Il fatto si riseppe poco dopo e tutto era accaduto come Suor Mariangela aveva detto nominando anche il paese con precisione.

* * *

— Suor Mariangela, la signora Angelica Fabiani, vi manda a salutare e chiede le vostre preghiere —. Così stava dicendo una

donna a Suor Mariangela. Ma questa con sua grande meraviglia, perché nulla immaginava di quanto volesse significare quella richiesta, si sentì rispondere.

— Dite alla signora Angelica che non dia scolto «ai suoi travagli occulti» e preghi la Madonna con molta fiducia e ne sarà liberata —. La donna riferì quanto déttole da Suor Mariangela e rimase ancora più meravigliata quando Angelica le confermò che da quel momento era stata liberata da tutte le tentazioni.

* * *

— D'ora in avanti non mordere e non abbaiare più quando vengono le persone qui a casa, altrimenti guai a te! —. Così riprese un giorno Suor Mariangela il cane che era in casa. E da quel momento si comportò come una pecorella senza fare più male e senza più abbaiare.

* * *

— Vieni qui e sta buono —. Così prese a dire un giorno Suor Mariangela ad un colombo che era entrato per la finestra aperta. E da quel giorno finché visse Suor Mariangela ogni volta che era aperta la finestra il colombo venne a volteggiare intorno a Suor Mariangela facendole mille feste.

* * *

— Preparati presto per un grande viaggio — disse un giorno Suor Maringela ad una giovane vedova che aveva accolto in casa sua perché «stava in qualche pericolo». — Faustina tutta sopresa le domandò: Dove devo andare, Suor Mariangela mia?

— All'eternità! — rispose con dolcezza Suor Mariangela. — Lì non solamente non avrai più alcun pericolo, ma vivrai nella gioia vera con il Signore. — Faustina chinò la testa rassegnata, ma umile, e le disse: Aiutatemi voi, Suor Mariangela. Così sono più sicura di giungere a destinazione. — Infatti poco tempo dopo morì come le aveva predetto Suor Mariangela.

* * *

— Voi che intingete ogni mattina la vostra lingua nel sangue di Cristo Signore celebrando la Santa Messa, dovete vergognarvi

di usare parole sciocche con una donna incinta. — Fate penitenza del vostro peccato. — Così riprese un giorno Suor Mariangela un sacerdote che aveva rivolto alcune parole non troppo serie alla donna.

* * *

— Suor Mariangela, sono venuto qui a Ronciglione per manifestarvi il mio stato di incertezza su quello che dovrò fare nella mia vita. — Così disse un personaggio altolocato a Suor Mariangela, il quale era tormentato da tanti dubbi.

— Fatevi prete! E così tutti i vostri dubbi spariranno e sarete in pace e potrete servire meglio il Signore.

— Non ci avevo mai pensato, — riprese l'interlocutore. Farò come voi mi dite. E dal quel momento ogni dubbio gli sparì e fu di fatto prete.

* * *

— Reverenda Suor Mariangela, vi scrivo per chiedere il vostro aiuto. Sono continuamente tormentato da forti tentazioni che mi rendono la vita impossibile. Che cosa devo fare?

— Rispondetegli che mediti ogni giorno per un po' di tempo la Passione di N.S.G. Cristo e sarà liberato.

— Così fece scrivere Suor Mariangela ad un sacerdote che le aveva scritto. E così avvenne secondo quanto Suor Mariangela gli aveva comunicato.

* * *

— Reverenda Suor Mariangela, sono continuamente tormentato da tanti scrupoli, che quando sto per andare all'altare a celebrare la S. Messa spesso mi ritorno.

— Così P. Angelo da Subiaco cappuccino a Ronciglione disse un giorno a Suor Mariangela.

— Pregate e fate penitenza e tutti i vostri scrupoli finiranno. Da quel momento P. Angelo fu liberato da quello stato d'animo tanto infelice.

* * *

— Operi e faccia l'obbligo suo! e così gli riuscirà facile il viaggio verso l'eternità! — in tal modo fece rispondere a frà Leonardo da Udine cappuccino, che le aveva scritto temendo per il suo prossimo passaggio all'eternità.

* * *

— Suor Mariangela, che cosa devo fare nella mia vita? — Disse presentandosi a Suor Mariangela il giovane Francesco Prenti di Ronciglione per chiederle un consiglio.

— La scelta sta nella tua volontà e decisione! Il Signore ti lascia libero di scegliere di farti prete o esercitare una professione, in cui dovrai essere di esempio agli altri. Il giovane capì. Si fece prete e divenne parroco di S. Andrea.

* * *

— Sono venuto da voi, Reverenda Suor Mariangela, per chiedere il vostro aiuto presso il Signore per riformare quel tal monastero di monache. Insieme con il vescovo abbiamo tentato tutte le strade, ma non siamo riusciti a nulla. — Con questa richiesta si presentò un giorno il vicario generale di una delle Diocesi dello Stato della Chiesa. Suor Mariangela ascoltò con attenzione le vicende che le raccontava il Vicario e poi amaramente disse: « Non vi ascolteranno nemmeno ora, qualunque tentativo ancora facciate, ma non potranno sfuggire alle punizioni di Dio. Ora sono 40 monache, verrà la peste tra di esse e ne rimarranno soltanto 20 in vita e allora cambieranno. Fu questa la conclusione del colloquio.

Non passò molto tempo e tutto avvenne come Suor Mariangela aveva predetto.

* * *

— A voi religiosi, che avete fatto per di più il voto di povertà non è lecito fare quel contratto concluso con quella persona, perchè è contro giustizia.

Tali parole si intesero dire due religiosi che Suor Mariangela aveva mandato a chiamare. Non vollero ascoltarla. Ma Suor Mariangela riferì la cosa ai superiori e tanto fece e disse che riuscì a far rescindere il contratto. Quelli allora vistisi scoperti cominciarono a perseguitarla in tutte le maniere.

* * *

Era giunto da qualche giorno a Ronciglione per villeggiare un Cardinale forestiero e come ogni personaggio che veniva a Ronciglione, anche di passaggio, era andato a visitare Suor Mariangela nella sua casa.

— Eminenza Rev.ma — gli disse Suor Mariangela — la vostra permanenza a Ronciglione sarà molto breve, perchè il vostro Re vi richiamerà in patria.

Il Cardinale rimase sorpreso. Ma dopo pochi giorni il Re lo richiamò d'urgenza e dovette partire.

* * *

Fin da quando P. Francesco da Ceccano cappuccino era venuto in convento a Ronciglione aveva desiderato segretamente senza dirlo mai a nessuno, nemmeno a Suor Mariangela, di sentire la sua confessione per essere edificato.

Passarono più di 2 anni e Suor Mariangela nulla gli diceva, come pure P. Francesco non vi accennava, nonostante che spesso andasse a visitarla. Un giorno, mentre stavano conversando insieme, Suor Mariangela se ne uscì: «So che da molto tempo desiderate di sentire la mia confessione, ma soltanto ora il Signore mi ispira a farlo. Eccomi a vostra disposizione». P. Francesco commosso e meravigliato confessò Suor Mariangela e in virtù di Santa obbedienza le impose che gli raccontasse tutte le grazie e i favori di cui Dio l'aveva arricchita fin dalla nascita.

Per tale fatto anche noi oggi sappiamo molto della vita di Suor Mariangela.

* * *

Suor Mariangela da 6 anni era inferma a letto e due dei Padri del convento di S. Maria del Popolo a Ronciglione, P. Potenza e P. Pontalti, andavano spesso a visitarla a casa. Più volte avevano manifestato alla Serva di Dio il loro desiderio e la grazia di poterla assistere nel momento della morte. Ma Suor Mariangela un giorno gli disse chiaro: — Non sarete voi che mi assisterete in morte, ma D. Ostilio Ricciotti e P. Francesco da Ceccano e P. Ignazio da Orvieto cappuccini.

Per una serie di circostanze verificatesi la sera del 10 novembre 1734 avvenne di fatto come Suor Mariangela aveva predetto.

* * *

Se con molti personaggi Suor Mariangela ebbe scambi di visite e di lettere, con alcuni però fu in relazione spirituale molto profonda e frequente. I documenti del Processo apostolico parlano senza riferire i particolari di alcune persone:

— Il Ven. Mons. Giovanni Francesco M. Tenderini, vescovo di Civita Castellana. Orte e Gallese, che spesso veniva a consultarsi con Suor Mariangela per alcune questioni.

— Il Ven.P. Angelo De Paolis Carmelitano teologo di grande fama che veniva a scambiare con Suor Mariangela colloqui di teologia e vita spirituale.

— Mons. D. Sebastiani vescovo di Bisignano, nativo di Caprarola, del quale è riferito che finché visse Suor Mariangela veniva ogni anno a Ronciglione per visitarla e chiederle consigli.

* * *

Un giorno Suor Mariangela aveva bisogno di regalare un poco di uva ad una persona. Chiama uno dei suoi nipoti e gli dice: — Và nella tua vigna e cogli alcuni grappoli di uva e fa presto. — Questo per fare molto presto invece di andare alla vigna del padre, andò in una vigna più vicina e senza il permesso del padrone colse i grappoli d'uva. Appena di ritorno la zia gli dice:

— Perché hai colto l'uva di quel tale e non nella tua vigna? Affinché tu impari ad agire bene: và — gli disse — a casa del padrone, raccontagli quello che hai fatto, restituiscigli l'uva rubata e chiedigli scusa. — Davanti a tale preciso rimprovero il nipote dovette fare come sua zia Suor Mariangela gli aveva comandato.

* * *

— Zia Suor Mariangela, oggi a casa non abbiamo nulla da mangiare. Come dobbiamo fare?

— Andate giù davanti alla Madonna che è nella piazzetta qui sotto e pregate il Signore con fede: dacci oggi il nostro pane quotidiano ...appena ritornati a casa subito ecco venir qualche benefattore che gli portava il necessario.

Ciò capitò varie volte, testimonia il nipote G. B. Ferretti.

* * *

P. Angelo M. Ferretti, nipote di Suor Mariangela è protagonista di alcuni fatti singolari nei confronti della zia.

A) Questa minestra sa sempre di cenere, zia. Io non la mangio più. — Questo ritornello durò a lungo tra lui e sua zia.

— Devi imparare a mortificare la gola e a guadagnarti il pane — gli rispondeva Suor Mariangela — E a ringraziare la Divina Provvidenza che per mezzo della signora Francesca Faccheres provvede a te e ai tuoi fratelli ogni giorno. —

B) Sbrigati a morire, vecchiaccio, che mi rubi i cibi più prelibati. — Posò in fretta il piatto che gli aveva dato sua zia per non far morire di fame un povero vecchio abbandonato e Angelino se ne uscì sbattendo la porta. Ma appena ritornato a casa Suor Mariangela gli dice: — Chi ti ha imparato a trattare così i vecchi? — Angelino capì bene e si accorse che sua zia vedeva e sentiva anche da lontano.

C) Zia, perché guarisci tutti i malati che vengono a visitarti e non guarisci a me che soffro tanto per questa spina ventosa che ho al braccio? — Così se ne uscì un giorno il solito Angelino verso Suor Mariangela

— Recita una Ave Maria alla Madonna e prendi un po' di acqua Santa che è nella mia cameretta e bagnati il braccio.

— Sono guarito — esclamò subito Angelino appena aveva fatto secondo l'istruzione avuta.

— Impara a soffrire per amore di Dio! ed ora ringrazia la Madonna d'averti guarito.

D) Vedi quanto sono diventato schifoso a tutti. Ho tutta la testa piena di scabbia, zia — Suor Mariangela lasciò passare qualche giorno e poi chiamato Angelino si mise a pettinarlo: l'unse con l'olio che era nella lampada che aveva davanti alla Madonna. E Angelino fu guarito da quella malattia per sempre.

E) Zia, oggi voglio andare al lago di Vico a passare una giornata con i miei amici. — disse una mattina Angelino a Suor Mariangela.

— Non andare che ti potrebbe capitare qualche disgrazia. Angelino aveva deciso e non stette per nulla a sentire la zia. Ma imboccata la strada che sale al lago cadde e si ruppe un piede, Angelino capì che le parole della zia non erano una semplice apprensione, ma una piccola profezia.

F) Diventato grande e fattosi religioso Angelino, ora Padre Angelo M., non cambiò di molto il suo carattere. Un giorno era venuto a salutare la zia Suor Mariangela, perché doveva andare al Convento di Napoli e aveva deciso di andarci per via mare.

– Non andare per il mare, perché ti capiterà una grande disavventura. Eccoti i soldi per fare il viaggio per via di terra gli disse la zia —. P. Angelo M. non stette ad ascoltarla e partì per via mare. Ma appena staccatasi la nave dalla riva fu investita da una furiosa tempesta e furono tutti sballottati in alto mare alla deriva.

Riusciti a sbarcare dopo qualche giorno, P. Angelo M. fu ricoverato all'ospedale con una grande febbre e temette di morire. I giorni passavano uno dopo l'altro e la guarigione non veniva. Si decise a scrivere a sua zia Suor Mariangela chiedendole la grazia della guarigione.

— Ditegli che guarirà, ma dopo aver scontato tutte le sue disobbedienze fatte da bambino fino ad ora. E in special modo deve scontare i maltrattamenti che da bambino ha fatto a quel povero vecchio abbandonato —. Dopo sei mesi di letto guarì, sperimentando ancora una volta che sua zia non parlava a vanvera.

G) Quando io sarò morta, tu, P. Angelo M., dovrai riaprire la Chiesa di S. Andrea vecchio, ora chiusa perché crollata — gli disse un giorno la zia.

— E i soldi necessari dove li troverò? Le rispose.

— Troverai un grande tesoro e così non ti mancheranno — riprese Suor Mariangela.

Per una serie di circostanze, morta la zia, il vescovo di Sutri lo incaricò di riaprire la Chiesa. Aveva pochi soldi disponibili, ma si ricordò quello che gli aveva detto la zia: scavando troverai un grande tesoro. Con un muratore si mise a scavare e trovò una vecchia pittura della Madonna. Suonate le campane la gente accorse a vedere le Madonna scoperta e cominciò a dare elemosine per finire la Chiesa.

— Provvidenza! —. Esclamò allora tutto lieto P. Angelo M. —. Provvidenza! La Madonna è stata la vera Provvidenza —. Fu così che la chiesa restaurata e riaperta al culto invece dell'antico nome di S. Andrea vecchio prese l'attuale nome di S. Maria della Provvidenza. Ma P. Angelo M. capì pure che non esistono soltanto i tesori di oro e argento, ma anche quelli spirituali. Infatti era questo tesoro spirituale, la Madonna, che gli aveva predetto sua zia Suor Mariangela.

* * *

— Questo poco che dò in più ve lo dò acciò che tra noi non ci sia inganno, sia nella quantità che nella qualità.

— Così diceva Suor Mariangela ai rivenditori quando andava nelle botteghe a comprare la roba da essi.

* * *

— Cara Marzia, oggi mi devi fare un grande favore. Mi bisognano 40 pagnotte di pane per 40 poveri. Ecco la farina. Và subito a casa e fà il pane.

— Suor Mariangela — prese a dire Marzia — ma questa farina è appena sufficiente per fare 4 o al massimo 5 pagnotte!

— Fà quello che ti ho detto e Dio provvederà — insistette ancora Suor Mariangela.

Marzia Baroni, visto che non c'era da insistere con Suor Mariangela, ubbidiente prese la poca farina, andò a casa e cominciò ad impastarla. Quale non fu la sua meraviglia nel vedere che man mano la pasta cresceva, tanto che dovette metterla subito in diverse tavole perché usciva fuori dalla cassa del pane. Così quel giorno i 40 poveri furono serviti.

* * *

– Suor Mariangela, muoio di fame io e tutti i miei figli. Soccorretemi voi! — venne a dire a Suor Mariangela una donna.

— Quanta farina hai in casa? — le rispose Suor Mariangela.

— Un «puiello» (quanto ne può racchiudere un pugno della mano) — rispose la donna.

— Ebbene — rispose Suor Mariangela —. Va e impasta la farina che hai ed abbi fede nella Madonna SS.

— Piena di fede la donna ubbidì all'invito di Suor Mariangela e da quella poca farina venne fuori tanto pane che bastò a tutta la famiglia per diversi giorni.

* * *

— Suor Mariangela, raccomando alle vostre preghiere mio padre che è gravemente infermo — fece sapere a Suor Mariangela Angelica Fabiani, educanda nel monastero di S. Agostino di Caprarola.

— Tuo padre l'aspettano in paradiso gli angeli e i santi — fu la risposta di Suor Mariangela.

* * *

— Suor Mariangela, ci mandano le nostre madri a chiedere un pò di olio, perché non sanno come provvederselo —. Così si presentarono un giorno tre ragazze con i loro recipienti.

— Ecco quanto ne ho — rispose Suor Mariangela — prendetelo tutto per voi.

— Ma siamo in tre! È così poco che non si riesce a dividerlo — ripresero quelle.

— Date qua — riprese Suor Mariangela.

Una appresso all'altra con loro grande meraviglia ebbero il proprio recipiente pieno e ciascuna ne aveva avuto di più di quello che aveva nel recipiente Suor Mariangela.

Ma la meraviglia più grande fu che anche Suor Mariangela usò di quell'olio per sé e per gli altri a lungo, tanto che non finiva mai.

* * *

— Suor Mariangela, c'è quella povera donna che è inferma e non ha più una goccia d'olio — le disse un giorno una donna.

— Prendi tutto quello che ho e portalo subito a quella poveretta — fu la risposta di Suor Mariangela.

La donna andò, vuotò tutto il recipiente in quello della inferma e poi tornò a casa di Suor Mariangela. Mentre stava per riporlo nell'armadio con sua grande meraviglia si accorse che era di nuovo pieno.

* * *

— Suor Mariangela, è successo un grosso guaio. L'unica botte di vino, con la vendita della quale contavamo di tirarci avanti tutto l'anno, ha preso di cattivo. Siamo perduti! Aiutateci voi che siete intesa dal Signore —. Disse un giorno una povera donna.

— Non ti spaventare. Abbi fede e prendi una immaginetta della Madonna, fa con essa una devozione e mettila dentro la botte.

La donna fece come Suor Mariangela le aveva suggerito e il vino prese il sapore e il vigore migliore di prima.

* * *

— Che fai, Olimpia? Perché hai preso quelle pagliuzze dal mio paglericcio?

— Suor Mariangela, ho saputo che avete ottenuto il risanamento di una botte di vino ad una mia vicina. Siccome anche a me è successo il medesimo guaio, ho pensato bene che se anch'io avrò fede otterrò la stessa grazia!

— Non sono io che faccio le grazie, cara Olimpia. È la Madonna. Pregala anche tu con molta fede e sarai esaudita.

E avvenne la meraviglia del risanamento della botte di vino guasto, proprio dopo aver pregato e messovi dentro le poche pagliuzze prese dal paglericcio di Suor Mariangela.

* * *

— Mi è capitato un doppio guaio, proprio in questi giorni che mio marito è fuori di Ronciglione. Suor Mariangela, pensateci voi: ho molti parenti ospiti a casa mia e la botte del vino è vuota. Mio marito, che non prevedeva la cosa, mi ha lasciato senza un soldo —. Così si presentò a Suor Mariangela una donna tutta accorata per la brutta figura a cui andava incontro.

— «Non ti perdere di animo. Abbi fede. Dì tre Ave Marie alla Madonna e poi cava il vino» —.

La donna persuasa dalla parola di Suor Mariangela andò e fece come le aveva suggerito. Il vino venne giù dalla cannella e durò per otto giorni fino a che gli ospiti se ne andarono e il marito ritornò. Poi la botte rimase di nuovo a secco.

* * *

— Oltre il grosso guaio, passerò anche per beona e sbadata. Suor Mariangela mia, più grossa di questa non poteva capitarmi. Andando nella cantina del signore arciprete l'ho trovata tutta allagata perché si è sturata da sé la botte e il vino è andato via tutto. Salvatemi voi, suor Mariangela, salvatemi, per carità. Quando lo saprà l'arciprete poveretta me —.

Così si presentò presto una mattina da Suor Mariangela Caterina Morvidoni, la domestica dell'arciprete di Ronciglione Don Giovanni Battista Rondelli. Suor Mariangela consolò la donna e le disse di calmarsi e di essere fiduciosa nella Madonna.

— Ritorna a casa e non agitarti —. Di ritorno a casa Caterina trovò l'arciprete che l'attendeva: — Che cosa è successo, Caterina? — le domandò — andiamo a vedere.

Scesero in cantina e nell'atto di aprire la cannella si accorsero che la botte era piena —. Doppiamente fortunato sono stato io

— esclamò l'arciprete nell'assaggiare il vino. È più buono di prima e poi è piena tutta la botte, che invece era a metà.

— È stata Suor Mariangela — riprese Caterina e dobbiamo ringraziarla che ci ha ottenuto una così bella grazia.

* * *

Si presentò un giorno a Suor Mariangela una povera vecchia malandata e raffreddata —. «Eccoti un fazzoletto e pulisciti il naso» — le disse Suor Mariangela dopo averle dato da mangiare. Era appena uscita dalla casa di Suor Mariangela quella poveretta che si presenta una signora, che tra le altre cose le dona pure due fazzoletti nuovi di lino.

— Anche un fazzoletto, come un semplice bicchiere d'acqua dato per amor di Dio al minimo dei nostri fratelli e sorelle ci procura la benedizione di Dio —. Disse Suor Mariangela ai presenti. Dio ne sia ringraziato.

* * *

— Suor Mariangela, sentite quanto fa freddo in questo inverno rigido? Io non ho una coperta sul letto e muoio dal freddo —. Le disse una povera vecchia venuta a trovare Suor Mariangela a casa.

— Prendi quella coperta che sta sul mio letto e portala a casa. Te la regalo —.

Contenta la povera donna uscì e Suor Mariangela rimase senza alcuna coperta. Il giorno dopo si presento a Suor Mariangela un signore con la sua domestica che portaca a fatica un grosso involto.

— Suor Mariangela, tenete per voi questa coperta. Sentite come fa freddo quest'anno?

— Dio ve ne renda merito, Signore, e vi dia tanta grazia con la sua Provvidenza.

* * *

— Dov'è questa monaca famosa? — gridò entrando in casa di Suor Mariangela una distinta signora vestita a lutto —. Io sono una povera donna — rispose Suor Mariangela —. Ma siccome so che avete perduto vostro marito nella recente battaglia di Guastalla, fermatevi qui questa notte e poi passerete alcuni giorni con me per riprendervi da tanta disgrazia.

— Per questa notte accetto, dato che l'ora è tarda e non so dove andare. Ma domani riparto per Napoli da mio fratello. Qui non ci voglio stare.

— Domani vi confesserete e farete la comunione in suffraggio del vostro defunto marito — riprese Suor Mariangela.

— No! Domani parto per Napoli...

Suor Mariangela rimase tanto rammaricata di quella improvvisa partenza, tanto più che era accompagnata dal rifiuto di suffraggio per il suo marito.

* * *

— Non vi è lecito tenere quella donna con voi in questo casale! Avete già la vostra moglie!È con lei che dovete vivere! —. Dicendo queste parole si presentò al padrone del casale delle cartiere un giorno Suor Mariangela risoluta e decisa.

— Se non ve ne andate, monacaccia, prendo l'archibugio e vedrete che fine farete — rispose Nicola D'Arinio, genero di Artemizia Velardi. Quel giorno non ci fu da fare niente.

Ma Suor Mariangela allora si rivolse ad Artemizia e dopo tanti preghiere e insistenze durate a lungo finalmente convinse Nicola a ritornare da sua moglie, lasciando quella donna che teneva per sé. Non solo: ma riuscì pure a convincere Nicola, tanto che divenne un suo grande benefattore che l'aiutò in diverse imprese.

* * *

— Uscite da questo luogo! Ve lo dico in nome di Dio! Qui non è lecito mangiare e bestemmiare, perché è una chiesa —. Così un giorno affrontò una masnada di sicari Suor Mariangela nella chiesa dell'ospedale di Cristo, in via delle cartiere.

— Se non te ne vai, brutta monacaccia, vedrai che ti succede — fu la risposta di quei signori che si alzarono subito per prendere in mano i loro archibugi —.

— Non avete voluto rispondere all'invito che Dio vi fa per mezzo di me di cambiare vita — fu la conclusione dei lunghi discorsi fatti tra lei ed essi.

— Ebbene sappiate che sarete puniti da Dio —. Suor Mariangela se ne andò tutta triste, dopo aver constatato che perdeva tempo con quegli uomini senza fede e senza cuore. Poco tempo

dopo tutti finirono malamente: parte furono uccisi e parte messi in galera.

* * *

Non era andata a passeggio quel giorno Suor Mariangela, ma era arrivata nella chiesa di campagna detta di S. Eusebio, perché aveva saputo che alcuni briganti l'avevano forzata e vi bivaccavano pronunciando orribili bestemmie.

— In nome di Dio uscite da questo luogo — le intimò Suor Mariangela con una forza che la voce rimarcava a dovere.

— Chi sei tu, monacaccia infame, che ci vieni a comandare? Noi siamo padroni di tutti e guai a chi ci tocca —. Ripresero a dire imbracciando i loro archibugi.

— Io vi ho ammonito in nome di Dio e il resto sarà nelle sue mani.

Più tardi Suor Mariangela venne a riparare i danni arrecati a quella Chiesa e vi ottenne di celebrare la Messa.

* * *

— Voglio vedere se la smette questa fannullona di monaca. L'aspetto che esca dalla sua casa e poi le sparo. Mi dà fastidio soltanto vederla... Eccola! Bum!

Si sentì sparare un colpo di pistola... Ma Suor Mariangela illesa e tranquilla si fermò a pregare davanti all'edicola della Madonna degli Angeli.

L'orefice Innocenzo Avanzini che abitava lì accanto credeva di aver fatto una bravura... Ma in effetti era stato soltanto un eccesso di follia.

* * *

— Vieni con me! Lascia questa vita di peccato e sarai in pace con Dio! —. Così dicendo Suor Mariangela afferrò una giovane donna trascinandola fuori da un'osteria.

— Lasciala stare! È mia! Tu che c'entri, monaca maledetta? Prendi questo! —. Si sentì un colpo di pistola. L'uomo che teneva con sé la donna aveva sparato a bruciapelo contro il petto di Suor Mariangela... ma la pallottola era caduta ai suoi piedi senza farle alcun male.

... Suor Mariangela, ho fatto male... mi pento... chiedo perdono a Dio e a voi...

Poco tempo dopo moriva quell'uomo riconciliato con Dio. La donna invece visse insieme con Suor Mariangela più a lungo conducendo una vita esemplare.

* * *

— Perché sciupi così la tua bellezza e la tua giovinezza? — e prendendola per mano Suor Mariangela condusse con se una giovane pescata nella mala vita di Ronciglione che si dava ritrovo in una casa.

— Questa vita non mi piace!... preghiere... digiuni... che sto a fare quì? E voi, che dimorate qui da tanto tempo come potete resistere ancora? Andiamo... si vive tanto poco e male... divertiamoci!... poi tutto finirà —.

Non trovando alcuna risposta, né tanto meno consensi da parte delle altre donne, di notte, nascostamente, se ne fuggì dalla Casa di Suor Mariangela.

La Serva di Dio sa dove si è rifugiata. Va e affronta l'uomo che la teneva in un casale di campagna. Questo, al vederla, prende l'archibugio e lo punta contro Suor Mariangela. La donna le dice: Non voglio venire con te!...

Davanti a tanta resistenza, ma per nulla impaurita, Suor Mariangela deve rinunciare e se ne ritorna mesta e avvilita a casa. Poco tempo dopo l'uomo morì all'improvviso e della donna non se ne seppe più nulla.

* * *

— Questa volta Suor Mariangela vi siete sbagliata... proprio sbagliata! È una donna che fa ribrezzo a tutti e voi ve la siete messa in casa. Benché malata, l'hanno rifiutata perfino all'ospedale, perché quando è troppo è troppo...

— E che? Non è una creatura di Dio? — rispose Suor Mariangela a una persona perbene che era andata a visitarla e a rimproverarla perché aveva accolta in casa sua una famigerata donnaccia di strada.

Ma tant'è. Suor Mariangela non disarma. Comincia a curare quella donna nel corpo poi nell'anima, tanto che cambia vita... Ma c'era voluta la forza e la costanza di Suor Mariangela.

* * *

— Oggi è Sabato Santo! Gesù risorge da morte ed io devo far risorgere dal peccato quella poveretta rinchiusa in quel casale lontano, rapita a Roma da questo prepotente di cui tutti hanno paura!

Decisa, sola, senza l'aiuto di nessuno, Suor Mariangela così s'incammina verso quel luogo. Non le fu facile convincere quella donna ormai lì da cinque anni... Ma alla fine ci riuscì e... di corsa ritorna a casa con quella.

— Domani è Pasqua e bisogna andare a farla dai Carmelitani — disse Suor Mariangela alla sera a quella donna liberata.

Di primo mattino andarono dai Carmelitani. Intanto i sicari del prepotente, sguinzagliati per Ronciglione, erano riusciti a scoprire l'accaduto, ma quel giorno essendo Pasqua non poterono fare nulla. Però non disarmarono.

L'occasione capitò alcuni giorni dopo quando Suor Mariangela decise di andare a Capranica con quella donna e un nipotino per ringraziare la Madonna del Piano.

— Fermi! — gridò all'improvviso Suor Mariangela prendendo con le mani i due che erano con lei.

Subito si udirono due archibugiate. Ma tutte e tre erano salvi perché quell'arresto improvviso aveva mandato a vuoto i colpi.

* * *

— Zia, oggi voglio andare alla vigna a godermi un po' di sole — disse un giorno la nipote di 18 anni a Suor Mariangela.

— Non andare sola! Potresti avere qualche brutto incontro! — le rispose Suor Mariangela.

— Mi porterò il mio nipotino e poi mi saprò difendere da sola! — replicò sicura di se la giovane.

— Non sarà il bambino a salvarti! Non ci andare! — insistette Suor Mariangela.

— Ormai ho deciso! Vado! — disse precipitandosi giù per le scale la nipote.

— Almeno ricordati di dire l'Ave Maria, quando sarai nel pericolo! — fece appena in tempo a raccomandarle Suor Mariangela.

Appena fuori di Ronciglione la giovane incontra due giovinastri che vistola le si fanno incontro con evidenti male intenzioni.

— Ave Maria! — grida subito l'aggredita, ricordandosi di quanto le aveva detto la zia.

E poi via a tutte gambe con il nipotino in mano per far ritorno a Ronciglione. La paura fu tanta, ma l'invocazione della

SS. Vergine valse a salvarla e a farla riflettere sui consigli della zia Suor Mariangela.

* * *

— D. Ostilio, vedete da voi stesso quanto sono trascurati i ragazzi e i giovani dal maestro di Grammatica — gli disse un giorno Suor Mariangela.

— Purtroppo! — le rispose D. Ostilio —. Ma come si potrebbe rimediare?

— Ho inteso dire che un certo prete francese ha istituito una nuova Congregazione per istruire i ragazzi e si chiamano i Padri Dottrinari. Non si potrebbe farli venire anche a Ronciglione? — riprese Suor Mariangela.

— Mi interesserò di quanto mi dite — concluse D. Ostilio.

Da questo scambio preliminare d'intesa venne entro breve tempo una realizzazione conclusiva. Infatti il Gonfaloniere di Ronciglione, tramite D. Ostilio firmava il contratto con P. Imberti Dottrinario per l'apertura della loro Casa. E i padri Dottrinari, non solamente diressero la scuola pubblica di Grammatica, ma poco più tardi aprirono il famoso Collegio di Ronciglione con Scuole Speriori (quell'edificio dove oggi è il Liceo Scientifico) che una politica gretta e sciocca fece chiudere dopo il 1870.

* * *

— Avete inteso quanto bene fanno le nuove Maestre Pie istituite da Suor Rosa Venerini di Viterbo? — disse rivolgendosi a D. Ostilio Ricciotti Suor Mariangela davanti alla Chiesetta di S. Maria in Castello.

— Sì — rispose D. Ostilio.

— E non si potrebbe farle venire anche a Ronciglione? — risprese Suor Mariangela —. Questi locali dell'antico ospedale della Disciplina sarebbero proprio adatti per aprire la scuola di queste brave Maestre.

— La cosa sembra anche a me possibile — rispose D. Ostilio —. Andrò a Viterbo e ci parlerò di persona con Suor Rosa Venerini.

Dopo poco tempo la Scuola delle Maestre Pie Venerini per la ragazze e le giovani di Ronciglione era una realtà ed ancora dura oggi.

* * *

— Suor Rosa, vi sono molto grata, perché avete accettato di aprire questa nuova scuola per le ragazze e le giovani di Ronciglione. Finalmente esse sapranno leggere e non tenere in mano solamente la zappa — le stava dicendo Suor Mariangela, tutta raggiante perché la mediazione di D. Ostilio aveva avuto una rapida conclusione, con l'aiuto di Dio e della Madonna.

— Ringraziamo veramente Dio e la Madonna, che hanno disposto così le cose, anche se non sono mancate difficoltà d'ogni genere — fu la risposta di Suor Rosa Venerini.

S'intrattenevano in un colloquio cordiale e sincero come due vecchie amiche, anche se mai si erano viste prima di quel giorno, quando all'improvviso si odono dei colpi di archibugio.

Un «energumeno» invaso dal demonio alla vista delle due religiose aveva sparato quasi a bruciapelo con la precisa intenzione di uccidere tutte e due. Ma per grazia del Signore e della Madonna anche quel giorno esse furono salve.

* * *

Di ritorno dal Convento dei Cappuccini Suor Mariangela aveva incontrato D. Ostilio Ricciotti sulla via che porta al Campo della Fiera (oggi via G. Marconi). Dopo aver scambiato alcune parole, Suor Mariangela dice a D. Ostilio: — Qui tra 10 anni sorgerà un Educandato Femminile. Ce ne è bisogno anche a Ronciglione.

D. Ostilio, ormai abituato a simili discorsi non oppose nessuna difficoltà. Ma si limitò a dire: — Se così piace al Signore, Egli stesso farà conoscere le strade per la realizzazione.

E puntualmente a 10 anni esatti da quel giorno si aprì a Ronciglione l'Educandato Femminile delle Suore Francescane, quello che oggi è il vecchio Monastero delle Monache Carmelitane, oggi in abbandono.

* * *

— Zia, che strana medicina è quella che usate. Io non ho visto mai curare le piaghe puzzolenti con la saliva, come fate voi succhiandole con la vostra bocca. Angelino, il nipote di Suor Mariangela era rimasto sbalordito di questo medicamento usato dalla zia monaca e che poi guariva tutti quelli a cui veniva applicato.

— Ma non sai che la saliva contiene il sale e il sale disinfetta? — gli rispose Suor Mariangela.

Angelino aveva scoperto questo segreto della zia, ma aveva capito pure che non bastava soltanto la saliva per far guarire tante piaghe.

* * *

— Suor Mariangela, che cosa portate in quel pignattino? — le domandò l'ospedaliere quando vide la Serva di Dio che entrava l'ospedale.

— Brodo di merla per quel povero eremita. Ha bisogno di ristoro! — rispose Suor Mariangela.

— Altro che brodo di Merla! Vedrete! Tra poco chiuderà per sempre gli occhi! — Riprese l'ospedaliere con tono quasi canzonatorio. Suor Mariangela per nulla intimidita andò con passo sicuro verso il letto del morente e gli fece bere quel brodo.... All'improvviso il moribondo si rianimò e poco dopo si alzò dal letto guarito.

* * *

— Suor Mariangela, abbiamo ospite in casa un commerciante romano di nome Giuseppe Lazzaroni, che all'improvviso si è ammalato e sta in fin di vita. Venite voi a salvarlo. — Questa implorazione fu rivolta dalla Signora Faccheres a Suor Mariangela con tono lacrimoso.

— Eccomi subito! Vengo con voi! — Rispose Suor Mariangela. Uscirono di casa diretti verso quella dove giaceva il moribondo. Appena giunti Suor Mariangela toccò con il suo scapolare la fronte di Giuseppe e all'istante fu guarito.

* * *

— È un caso mai visto. Si agita... Digrigna i denti... Strappa le lenzuola... Chi ci può combattere?

Dicevano medici e infermieri impotenti davanti a quel povero ossesso malato più nello spirito che nel corpo. Lo seppe Suor Mariangela e dopo averlo toccato con un lembo della sua veste di terziaria, subito fu guarito.

* * *

— Mia cara sorella, prendete questa mia camicia e metteteve-la!

— Con questo semplice gesto Suor Mariangela guarì una povera donna idropica già spacciata dai medici.

* * *

— Suor Mariangela, mia sorella sta per partorire, ma la cosa sembra non andare per niente bene. — Così disse a Suor Mariangela Maria Ferri. — Prendi questo pezzetto di cordone di S. Francesco e mettilo addosso a tua sorella. Era appena giunta a casa della partoriente che all'improvviso una forte emorragia l'assale. Maria mette subito sul corpo della sorella il pezzetto di cordone di S. Francesco donatole da Suor Mariangela e all'istante l'emorragia cessa.

* * *

— Questa ragazza ormai è in fin di vita. Avvertite i genitori e fate presto — Così avevano detto i medici alle monache di Caprarola che avevano come educanda Angelica Fabiani di Bassanello (Vasanello).

Le monache prima avvertirono Suor Mariangela raccomandandosi alle sue preghiere. E contro ogni aspettativa la ragazza subito guarì.

* * *

— Non avere fretta, cara Angelica — fece sapere Suor Mariangela ad Angelica Fabiani, che si era raccomandata alla Serva di Dio affinché sua figlia fosse guarita da una mano rattrappita. Infatti poco dopo morta Suor Mariangela, quella mano malata le fu guarita con una semplice invocazione del suo nome.

* * *

— Suor Mariangela, muoio straziato da questi acutissimi dolori!..aiutatemi voi!

E pieno di fede si mise addosso un pezzo di laccio appartenuto a Suor Mariangela e incominciò a dire l'Ave Maria. Appena aveva finito di dirla i dolori erano cessati del tutto a Giovanni Fabiani da Bassanello.

* * *

— Suor Mariangela, posso andare a Loreto a chiedere la grazia alla Madonna, perché mi liberi da questo pernicioso dolore al petto che mi fa morire? — Questo discorso fece Angela Moravini di Bassanello (Vasanello) a Suor Mariangela.

E Suor Mariangela le fece rispondere: Và pure a Loreto, e lì ringrazierai la Madonna per la tua guarigione. E di fatto avvenne così.

* * *

— Suor Mariangela, vedete come mio marito è grave per un'improvvisa paralisi cerebrale che l'ha colpito. Soltanto voi potete salvarlo intercedendo presso la Madonna. Con questa accorata e fervida supplica si era rivolta a Suor Mariangela già morta la moglie di Filippo Arcangeli vicario di Montebello di Urbino, applicando sulla testa del malato un pezzettino di abito di Suor Mariangela. Subito il martito fu guarito da questa gravissima malattia.

* * *

— Suor Mariangela sono vedova e per di più ho anche un figlio cieco. È vero che noi mi mantenete, mandandomi ogni giorno un pignattino di minestra, ma abbiate pietà di mio figlio! — supplicava spesso una povera vedova.

— Prendi questo altro pignattino, riempilo d'acqua, scaldala e poi con questa acqua calda lava gli occhi di tuo figlio cieco. Il resto lo farà la Madonna. Abbi fede — le disse un giorno Suor Mariangela. E il figlio all'istante aprì gli occhi chiusi e ci vide bene.

* * *

— Suor Mariangela, i miei occhi malati mi impediscono di vedere. Ho provato tante medicine, ma è stato tutto inutile. Pregate la Madonna per me — mandò a dire a Suor Mariangela Caterina Falleroni di Caprarola.

— Che prenda un poco di olio dalla lampada che arde davanti all'altare della Madonna nella Chiesa dei Francescani e con questo si unga gli occhi. — Le fece rispondere Suor Mariangela.

Appena fatto quanto le aveva suggerito Suor Mariangela, sparì la malattia e ci vide bene.

* * *

— Suor Mariangela, vedete quanto è brutta questa mia figlia con questi occhi storti. Mi mette paura pure a me. — Era la preghiera insistente che ripeteva la moglie di Angelo Guerrini ogni volta che andava a visitare Suor Mariangela a casa.

Un giorno finalmente Suor Mariangela toccò con il suo scapolare gli occhi della ragazza e gli occhi tornarono ad essere normali.

* * *

Un giorno Suor Mariangela era a Caprarola nella casa di Lucia Cristofori, cieca. Oramai ella si era rassegnata a vivere così per tutta la vita.

— Fammi la carità di cucirmi questa camicia per una povera — le disse all'improvviso Suor Mariangela. E nel dirle così le diede in mano l'ago e il filo.

All'improvviso gli occhi le si riaprirono e potè cucire veramente la camicia a Suor Mariangela.

* * *

— Oh Caterina io vedo camminare i morti. — Se ne uscì Suor Mariangela appena vista Caterina Pistellini che era andata a visitarla a casa. Caterina capì e subito tornò a casa sua, dove poco tempo dopo morì confortata dai Sacramenti.

* * *

— Tua madre completerà la corona di rose, e a te resterà la corona di gemme.

Con queste parole Suor Mariangela avvisò Caterina Maddi della morte di sua madre inferma da molto tempo per la quale era ricorsa alla preghiera di Suor Mariagela. A lei restava la corona di gemme, perché le sarebbe morto di lì a breve tempo anche suo padre. Come avvenne.

* * *

— Suor Mariangela, eccon io pongo sul mio corpo un pezzetto del vostro abito. Liberatemi da questo grave pericolo. — Così pregò Caterina D'Antonio, che era in fin di vita per una grave infezione causatale dal feto morto in seno. Fu salva all'istante.

* * *

— Partorirai felicemente al 7° mese. Ma il bambino è un piccolo corriere che deve spedirsi presto in paradiso. — Così fece sapere Suor Mariangela a Giovanna che avrebbe avuto un parto felice, ma il bambino sarebbe morto. Nonostante che Giovanna si era rallegrata del parto avvenuto e che il bambino era prospero e spiritoso, al 17° giorno di vita partì per il cielo.

* * *

— Suor Mariangela, ho perduto il latte nel partorire il 9° bambino. Come devo fare? — Fece sapere a Suor Mariangela Angelica Fabiani da Bassanello.

— Il latte ti ritornerà — ma questo bambino è già maturo per il cielo.

Alla quinta settimana di vita infatti il bambino morì.

* * *

— Ungetegli la gola con l'acqua benedetta — rispose Suor Mariangela ad Angelica Fabiani di Bassanello, che si era rivolta alla Serva di Dio per la guarigione di suo cognato Domenico Andrea Palmieri di Vallerano.

Invece medici e parenti non calcolarono questa risposta e seguitarono a fargli altre cure. E il malato morì.

* * *

— Suor Mariangela, vi prego per la mia figlioletta inferma. Tanto più che il padre suo è lontano da casa — disse Marzia Baroni a Suor Mariangela.

— Questa bambina è già matura per il cielo — fu la risposta di Suor Mariangela.

— Se è così, almeno che avvenga quando sarà ritornato il padre — replicò la madre accorata.

— Questo il Signore te lo concederà!

Infatti due mesi dopo, al ritorno del padre, la figlioletta spirava tra le sue braccia.

* * *

— Suor Mariangela, come è che si vedono queste fiamme nella vostra stanza? Che brucia qualche cosa? — Così disse un giorno una donna che nell'entrare aveva visto delle vampate di fuoco.

— Non ti impressionare — rispose Suor Mariangela — sono dono di Dio e segno del suo amore. — Anche Don Ostilio Ricciotti riferisce che più di una volta nell'entrare nella stanza di Suor Mariangela aveva visto questo fenomeno.

* * *

Domenico Nicolini era in fin di vita e tutti aspettavano la sua morte da un momento all'altro. Entra a visitarlo una donna, e vistolo così, estrae dalla tasca la corona del rosario già appartenuta a Suor Mariangela e la mette addosso al moribondo. Subito è guarito e si alza dal letto.

* * *

— Suor Mariangela, mi manda la signora Teresa Prenti e vi rivolge questa preghiera: posso io morire nel medesimo vostro giorno in modo che anch'io venga esposta nella Chiesa di S. Maria del Popolo accanto a voi? —

Questa insolita preghiera fece a Suor Mariangela moribonda la Signora Brigida Marconi. E suor Mariangela accennò di sì con la testa.

E così avvenne.

* * *

Lucia Trasei di Bassanello (Vasanello) disperata perché suo genero l'aveva abbandonata decide di uccidersi. Sente però chiamarsi da Suor Mariangela in visione. Va a Ronciglione in casa di Suor Mariangela ma, non si arrende ai rimproveri di lei. Ritorna a casa ed è presa da una febbre acuta. Si raccomanda a Suor Mariangela, è salva nella vita, ma la febbre continua fino a quando muore Suor Mariangela. Ritorna a Ronciglione, ottiene da Don

Ostilio Ricciotti un pezzetto di camicia di Suor Mariangela e appena l'applica su di se è istantaneamente guarita dalla febbre continua.

* * *

I componenti dell'Esercito Spagnolo diretti a Napoli, ufficiali e soldati, sfilano per un giorno intero davanti a Suor Mariangela inferma nella sua casa. Suor Mariangela rivolge ad essi raccomandazioni di buon comportamento esortandoli a usare giustizia e benevolenza verso le popolazioni.

Di ritorno a Ronciglione gli stessi chiedono notizie di Suor Mariangela che era morta.

* * *

La comunità di Urbino delibera in una pubblica seduta consiliare: qualora la Santa Sede riconosca la fama di Santità di Suor Mariangela Virgili e appena il Papa la proclamerà Beata, sarà dichiarata Patrona principale della città di Urbino.

* * *

«La brevità che mi sono preposta di seguire nella compilazione di quest'istoria, non mi permette il raccontare tutte le grazie che ha operato il Signore per i meriti della sua Serva nella Città di Urbino e suoi dintorni. Posso ben dire che se ne contano più di 50, le di cui relazioni autenticate per mano di Notaro pubblico, appresso di me si conservano. Ma dappoichè Mons. Arcivescovo di Urbino ne sta prendendo giuridica informazione per trasmetterla alla S. Congregazione dei Riti, non ho giudicato espediente inserirle in questa storia prima che se ne pubblichi il suo savio parere» (F. Di Simone, *Della Vita di Suor Mariangela Virgili*, pag. 134).

* * *

«Basterà dire solamente che siccome in Ronciglione e nei paesi circonvicini non vi fu infermo, che, essa vivente, si raccomandasse alle sue orazioni. Così in simili frangenti non disse ella mai o che dovesse vivere oppure che dovesse morire, che non si vedessero avverate le sue parole». (Di Simone, *Della Vita di Suor Mariangela Virgili*, pag. 138).

* * *

Nella «Vita della Serva di Dio Suor Mariangela Virgili» scritta da P. Francesco da Ceccano Cappuccino edita nel 1765 sono inoltre elencati nº 80 «prodigi operati... per intercessione di Suor Mariangela alla fine del libro.

* * *

Frenare la lingua — aver pazienza — usare disinvoltura e recitare tre Ave Marie alla Madonna, era la ricetta che dava Suor Mariangela alle donne che venivano a reclamare per il maltrattamento da parte dei martiti.

* * *

Suor Mariangela nel 1834 ridà la vita ad una donna morta di Bassano Romano, in seguito alle ardenti preghiere rivolte a Dio per intercessione di Suor Mariangela Virgili da suo marito. Il fatto è attestato dal parroco di Bassano con giuramento scritto .

* * *

Suor Mariangela guarisce da tubercolosi avanzata Padre Tarcisio Balzi Passionista nativo di Ronciglione. Il fatto avvenne quando questi aveva l'età di circa 12 anni. Padre Tarcisio in persona ha raccontato l'accaduto e l'ha depositato in Curia prima di morire, pochi anni fa.

* * *

Suor Mariangela risana lo storpio Luigi Ferri di Ronciglione il 29.3.1909 come è raccontato da un foglio stampato, in cui si descrivono tutti i particolari dell'accaduto con quello che ne seguì. Tutta Ronciglione, compresa la banda musicale, prese parte al fatto portentoso.

* * *

Vincenza Duranti in Ginnasi all'età di circa 10 anni fu colpita da polmonite acuta e il medico curante sentenziò una fine immi-

nente. La madre Lucia Quintili ricorse con fede a Suor Mariangela e la bambina fu salva ed è ancora vivente.

* * *

Molti combattenti della guerra di Libia e della prima guerra mondiale hanno raccontato di essere ritornati a casa, grazie all'intercessione di Suor Mariangela, che era venuta a liberarli da pericoli gravi.

* * *

Nella casa di Suor Mariangela ci sono molti ex voto fatti di cuori d'argento, di tavolette e tele dipinte che testimoniano grazie e favori ottenuti per l'intercessione di Suor Mariangela. Molti però sono andati perduti per varie ragioni, specialmente quelli di maggior valore e più antichi.

* * *

Cinque registri di firme attestano le innumerevoli grazie ottenute da quanti hanno ricorso con fede all'intercessione di Suor Mariangela nei vari casi della loro vita. E questo solamente a partire dal 1910. Gli antichi non si sono più trovati.

* * *

Duante la seconda guerra mondiale tutti i soldati di Ronciglione dispersi nei vari fronti hanno mandato la loro fotografia nella casa di Suor Mariangela in segno di devozione e richiesta di protezione dai pericoli. Esse sono ancora raccolte in tre album e testimoniano la continuità della fama di Santità così profondamente radicata nel popolo ronciglionese.

* * *

Suor Mariangela salva la vita a Stella Luigi residente a Valencia (Venezuela) coinvolto nello scoppio della caldaia a gas dell'ospedale di quella città nell'anno 1967.

Il fatto è stato scritto e giurato dallo stesso miracolato nell'ultima sua venuta a Ronciglione nell'anno 1981.

DALLA VITA
DI SUOR MARIANGELA VIRGILI

SCRITTA
DA P. FRANCESCO da CECCANO Cappuccino

CAP. XIV,

Prodigj operati da Dio, come piamente credeſi per interceſſione di Suor Mariangiola.

UNA delle prove maggiori della Chieſa militante, di eſſer l'Anime giuſte aſcritte nel libro eterno della Trionfante, ſono le continue grazie concedute giornalmente ai viventi mortali dal benigniſſimo Dio per i meriti, ed interceſſioni di quelle: quindi fra le molte notizie avute da diverſe perſone aggraziate dal Signore parimenti, ed interceſſione della ſua Serva Suor Mariangiola, ho giudicato opportuno accennare le più diſtinte.

Giuſtina di Giuſeppe Dati della Terra di Mazzano Dioceſi di Nepi, non potendo dare alla luce il ſuo primo parto, fu eſortata a ricorrere al Patrocinio di Suor Mariangiola, ed inſieme dalla Levatrice, ed altre pietoſe donne, le fu applicato ſopra il ventre una piccola parte di cintura, che era ſtata ad uſo della Serva di Dio, con recitare tanto la Partoriente, quanto le Aſſiſtenti alcune *Ave Maria* alla Beatiſſima Vergine, acciochè per i meriti di Suor Mariangiola felicitaſſe il parto alla paziente; il che fatto, ſubito la donna

na partorì un figliuolo maſchio morto, tutto livido, e co 'l velo, che lo copriva putrefatto, onde involtato il cadavere in un ſuccido ſtraccio, fu poſto in diſparte, per portarlo a ſeppellire. In tanto la Levatrice ſi diede ad aſſicurar la vita della Madre, e vi applicò lo ſpazio di due ore, o in circa, dopo di che la ſuddetta Levatrice per nome Suſanna Criſpoldi ſvoltò dallo ſtraccio il cadavero del già morto fanciullo, e inginocchiata in terra piangente, proruppe in queſti accenti: Beata Mariangiola mia, ſiccome mi avete ottenuta da Dio la vita per la Madre, così ottenetemela per il ſuo morto figlio, in fine nell'atto, che maggiormente pregava la Serva di Dio, il fanciullo tornò da morte a vita con aprire la bocca, la dove era già morto, e del tutto freddo, il qual fanciullo viſſe, e ſopravvive tuttavia con ſtupore di chi lo aveva veduto già morto; Depoſizione preſa da me Scrittore.

Marta Urbena da Ronciglione infermataſi di Febbre, dopo il ſuo primo parto e trovandoſi del tutto priva di latte, ſi portò al Sepolcro di Suor Mariangiola, pregandola, che le ne otteneſſe da Dio tanto, che le baſtaſſe per allevare la ſua prole. Appena la divota donna cominciò le ſue preghiere, che la lapide del Sepolcro principiò a ſudare, e ſcaturire molte picciole goccie di liquore; il che vedendo la Donna, rinforzate le ſue ſuppliche alla Serva di Dio, e ſnudata nelle mammelle, proſtrata per terra, le toccò più volte ſopra la ſuddetta lapide, e tanto baſtò, che ritornata a caſa ſi trovò le mammelle piene di latte, ed allattò la ſua creaturina per lo ſpazio di venti meſi, laddove per due meſi prima n'era ſtata del tutto priva. Depoſizione preſa da me Scrittore.

Catarina Perazzoni da Ronciglione, cieca d'ambedue gli occhi, per eſſer queſti ricoperti da un velo bianco, ſe gli fece ſegnare da un Sacerdote con un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola, invocando con lagrime la ſua interceſſione, e ne ricevè iſtantaneamente la viſta, ſebbene in uno più perfettamente dell'altro. Depoſizione da me Scrittore udita, e ſcritta.

Lucia Aleſſandra da Urbino moleſtata da oſtinata ſpina ventoſa, che in iſpecie nel collo, e nel braccio le aveva

aper-

aperti più buchi, e non trovando più rimedio al ſuo male applicoſſi ſopra le piaghe un pezzetto di abito di Suor Mariangiola, implorando la ſua interceſſione preſſo a Dio, e ſubito reſtò del tutto ſana, con caderle in terra tutto inſieme, ſenza verun Strumento, ne di ferro, ne di altro, un globo di carne putrida.

Felice Jacobini da Ronciglione caduto innavvedutamente col capo all'ingiù in un canale di acqua di ruota, fu dalla violenza della corrente precipitoſamente ſpinto ſotto la medeſima ruota, la quale velocemente girando, gli lacerò in pezzi i calzoni ſenza danneggiarlo in alcuna parte del corpo, con ſtupore di Nicola Barbieri, che ſi trovò preſente; ed interrogato il giovane a chi Santo ſi foſſe raccommandato nel cadere: ſolo invocai, dice egli, il nome di Suor Mariangiola.

Catarina Toſchi da Ronciglione, vivente Suor Mariangiola, portoſſi a lei, e lagnoſſi delle ſue miſerie, e che avendo tenuto infermo per alcuni meſi il ſuo Marito, e tuttavia tenendolo in letto, non aveva modo da vivere per quell'anno, cui la Serva di Dio riſpoſe: *pigliate una Creaturina a balia, che vi baſterà per vivere*; a cui ſoggiunſe la donna: Io farei volontieri; ma ſiccome ſono dieci meſi, che mi morì la Creatura, così fin d'allora reſtai ſenza latte, e Suor Mariangiola ſoggiunſe: *la Beatiſſima Vergine però può fare, che vi ritorni, e rimediare alle voſtre miſerie; perciò pigliate una creatura, fatevi ſucchiare le mammelle, e ſe con queſta diligenza il latte non torna, ritornate quì da me*. Eſeguì la donna quanto gli aveva detto Suor Mariangiola; ſi fece tirare da più bambini le mammelle, ma il tutto indarno, il che riferì alla Serva di Dio. E queſta allora empì un bicchiero di oglio commune di olivo, e dandola alla donna, le diſſe: *tenete, per tre, o quattro mattine, quando darete il brodo a voſtro marito meſchiateci un poco di queſt'oglio, e pigliatene ambedue una porzione, che Maria Vergine farà, che voſtro marito riſani, ed a voi ſi aprano le vene, ed averete il latte*. Miracolo di Dio, conchiude la ſuddetta Catarina, terminato di prendere quel bicchiero di oglio co'l brodo, ſecondo che mi aveva detto Suor Mariangiola, mio marito reſtò libero dalla

dalla febbre, ed io colle mammelle piene di latte, come ſe aveſſi partorito di freſco; coſicchè pigliai ſubito una creatura a balia, di cui Dio mi provvidde da lì a otto giorni, e col ſalario del mio baliatico rimediai alle mie miſerie per lo ſpazio di un'anno, che tanto mi durò quel latte miracoloſo.

Matteo Fognino ſorpreſo da acutiſſima Febbre, invocò in ſuo ajuto la Serva di Dio Suor Mariangiola; a tale invocazione trovoſſi preſente Micchele di Zì Antonio di Rocca di Papa, il quale deridendo il ſudetto Matteo, diſſe così: Se voi cercate ajuto dalle femmine, non guarirete mai. Non così preſto egli ebbe dette queſte parole, che il ſuddetto Matteo reſtò iſtantaneamente libero dalla febbre, e ſi infermò nel medeſimo tempo di acutiſſima febbre il ſuddetto Michele deriſore.

Lucia Brizj da Vico di Ronciglione reſtata del tutto cieca per un'accidente, che per qualche tempo la tenne priva de' ſenſi; e tornata in ſe, e riconoſcendoſi cieca, incominciò a piangere la ſua ſventura, dimandando a Dio piutoſto la morte, che reſtar ſenza viſta nel Mondo. Applicoſſi in fine ſopra la teſta, e ſopra gli occhi un fazzoletto intinto nel ſangue della Serva di Dio, invocando il ſuo patrocinio, e ricuperò iſtantaneamente, e perfettamente la perduta viſta con meraviglia di tutti i circoſtanti.

Ad Andrea di Sutri molto divoto di Suor Mariangiola, in atto, che dormiva, e la moglie era aggravata da dolori acutiſſimi del parto, apparve in ſogno la Serva di Dio; e gli diſſe: *ſe volete, che voſtra moglie partoriſca felicemente, ponetele ſopra il corpo la mia immagine*: il che udito dall'uomò, ſi deſtò, ed applicò l'immagine della Serva di Dio ſopra il corpo della dolente ſua moglie, la quale ſubito felicemente partorì.

Ad un giovanetto di anni 13. di caſa Criſpoldi da Caprarola, il quale aveva ſi moſtruoſamente gonfiata la gola, che non poteva mangiare, ne bevere coſa alcuna, ſi applicò l'immagine della Serva di Dio, invocando il di lei ſoccorſo, e ſubito ſparì l'enfiagione, e l'infermo reſtò del tutto libero da ogni male. Anſelma Criſpoldi madre del ſuddetto giova-

netto essendo aggravata dalla medesima specie di male di gola, si raccommandò alla intercessione della Serva di Dio Suor Mariangiola, e tanto bastò, perchè restasse anch'ella libera da ogni malore.

Paolo Evangelista dell'Anguillara ferito mortalmente in testa per una caduta, si raccomandò a Dio per i meriti della sua Serva Suor Mariangiola, la quale in sogno si lasciò vedere dal suddetto Paolo, e tanto bastò per essere del tutto sano dalla sua ferita. E questi in segno di gratitudine portatosi a Ronciglione a visitare il di lei sepolcro, e poscia nella casa, ove essa aveva fatta penitenza, appena veduto il ritratto, asserì con indicibile consolazione del suo cuore, similissima a quella esser stata la figura, che in sogno gli comparve.

Costanza Mori da Vetralla inferma gravemente d'asma di petto, invocò l'intercessione della Serva di Dio, applicandosi altresì una di lei immagine in carta, e dopo aver dormito per mezz'ora, si trovò del tutto sana, e libera da ogni male, e portossi in Ronciglione a render grazie a Dio, con visitare il benedetto corpo della sua liberatrice.

Giulio del Giaccio fanciullo, disperato della sua salute, per esserli uscite fuori le budella per una orribile rottura, fù condotto da Angiola sua Madre sopra il Sepolcro della Serva di Dio Suor Mariangiola, pregandola della sua intercessione presso a Dio, e ricondotto a casa il fanciullo, fu trovato dalla Madre del tutto sano; onde la grata donna tornò di nuovo in Ronciglione a render grazie a Dio sopra il sepolcro della sua Serva fedele.

Catarina Pieri da Viterbo non avendo latte per nudrire la creatura, prese per bocca un pochetto di abito della Serva di Dio Suor Mariangiola, e subito ne ottenne a sufficienza, e in segno della grazia ricevuta si portò a visitare il suo sepolcro in Ronciglione.

Vittoria Marchetti da Sutri attesta, che una sua figliuola piccola cadde nel fuoco, ed in quell'istante invocando la donna il nome di Suor Mariangiola, ritolse la fanciulla dal fuoco del tutto illesa, come se punto non avesse toccate le fiamme; come ancora la suddetta donna riferisce, che avendo

do un figliuolo maschio di quattro anni moribondo, in tempo, che il suo marito era fuori, e temendo, che questi tornando, e trovando il figlio morto, non l'avesse attribuito a sua incuria, applicò sopra al petto del moribondo fanciullo una immagine in carta di Suor Mariangiola, invocandola con viva fede, ed il fanciullo in un istante respirò. e fu libero e dalla morte, ed da ogni male.

Domenico Sigismondi da Viterbo avendo presa per bocca una dose eccedente di mercurio per sanare da una sua pernicioſa infermità, ricevè tanto danno da tal medicamento, che gonfiatosegli mostruosamente tutto il corpo; non trovava luogo, parendogli di stare in una fornace ardente; e poscia piagato in tutto il corpo, fu giudicata per disperata la sua salute. Si raccommandò egli di cuore alla Serva di Dio, con porsi in testa una di lei immagine di carta, e tanto bastò, che dopo due soli giorni restasse prodigiosamente sanato da ogni male, e per atto di gratitudine portossi in Ronciglione a visitare il benedetto corpo della Serva di Dio.

Maddalena di Vincenzo da Ceri, ed il di lei Marito divotissimi di Suor Mariangiola, avevano tenuta una di loro figliuola inferma per nome Laora molestata da dolori di corpo per più mesi, senza aver potuto mai trovarvi opportuni rimedj. Una sera, mentre la suddetta donna cenava col marito, e la figliuola al suo solito giaceva in letto, viddero con loro stupore, che dalla muraglia si staccò da se l'immagine della Serva di Dio, e se ne volò sopra il petto della fanciulla inferma, la quale in quell'istante restò libera, e sana da ogni male; onde i Genitori portaronsi in Ronciglione a rendere grazie a Dio sopra il sepolcro della sua Serva.

Anna Catarina Manni da Viterbo avendo sofferto per lo spazio di dieci anni giramenti di testa, e vomiti, applicossi in testa un immagine di Suor Mariangiola, e restò libera dalle due infermità.

Francesca Bracciaferro inferma di febbre, e mal di petto, spedita da Medici, fu toccata nella destra, e nel petto con una immagine della Serva di Dio Suor Mariangiola dalla

ſua propria Madre, e reſtò iſtantaneamente ſana, e ſi alzò à ſedere in letto, e poſcia uſcì fuori di quello.

Alla Signora Franceſca Germani abbandonata da Medici, ed in mano a Sacerdoti moribonda, eſſendo dato da bere con acqua un poco dell'abito della Serva di Dio, invocata dagli Aſtanti, reſtò eſſa ſubito libera dalla febbre, e grata alla ſua liberatrice, ſi portò a viſitare il ſuo benedetto Corpo in Ronciglione.

Domenico di Giuſeppe Marcucci da Ronciglione tenne per dieciotto meſi un ſuo Figliolino infermo, lo portò ſopra il letto, ove era ſtata inferma Suor Mariangiola, implorando il ſuo patrocinio, e ſubito il Fanciullo reſtò libero da ogni male.

Margarita, e Bernardina Ciprianetti da Viterbo, ritrovandoſi inferme ambedue di febbre, che da più meſi le teneva in Letto, invocarono unitamente il patrocinio della Serva di Dio, ed ambedue queſte buone Sorelle ebbero la grazia di reſtare iſtantaneamente ſanate da ogni male, onde ambedue ſi portarono alla viſita del benedetto Corpo della loro pietoſa Liberatrice.

Franceſca Fiaſchi da Baſſanello dopo dieciotto giorni di acerbiſſima febbre, ſtrinſe nelle mani un poco di paglia tolta dal pagliaccio della Serva di Dio, invocando la ſua interceſſione, e ſanò perfettamente dalla ſua Infermità. Altra volta la ſuddetta Donna aſſalita all'improviſo da acutiſſimo dolore in una Gamba, vi applicò ſubito un'Immagine della Serva di Dio, e ne reſtò iſtantaneamente ſanata.

Franceſco Guerrini da Ronciglione Fanciullo di due anni moſtruoſamente gobbo, e talmente rilaſſato in tutte le membra, che non poteva reggerſi in piedi, nè per ſe ſteſſo, nè ajutato da altri, fu portato dalla di lui Madre alla Serva di Dio Suor Mariangiola, e queſta altro non fece, che toccarlo pe 'l corpo col ſuo Scapolare, con renderlo alla Madre del tutto ſano, e libero, poichè in pochi giorni perfettamente caminò, ſiccome al preſente cammina, ſenza verun ſegno della moſtruoſa deformità, che aveva ſofferto.

Giacinto Strappafila da Ronciglione Fanciullo caſcato inav-

inavvedutamente da una fineſtra, reſtò per tal caduta ferito nella teſta, con un buco nel cranio, che capiva un' ovo. Gli fu applicata dalla di lui Madre una Scuffia, che era ſtata ad uſo di Suor Mariangiola, e tanto baſtò, che il dì ſeguente ſi ritrovaſſe del tutto ſano, e col buco ſpianato, e col cranio ritornato perfettamente al ſuo luogo; che però memore della Grazia ricevuta, la di lui Madre portoſſi a ringraziare la Serva di Dio, con viſitare il ſuo benedetto Corpo.

Franceſca Angiola Coſimelli da Ronciglione dopo eſſer ſtata per lo ſpazio di un'anno in circa con dolori di Teſta, e Vertigini, ed aver in vano tentato ogni medicamento, portoſſi a viſitare Suor Mariangiola allora vivente; Queſta dopo aver raggionato colla ſuddetta Donna per poco tempo di coſe di Dio, reſtò ſopita, come da un dolce ſonno, dopo un'ora in circa di tempo ſi ſcoſſe, e diſſe alla Donna queſte parole, e con queſto la licenziò da ſe: *Andate, che Dio provvederà*: Partì la Donna, ma ſceſa la metà della ſcala, tornò in dietro, e diſſe alla Serva di Dio di non eſſer conſolata, perchè non era guarita dal ſuo male; allora Suor Mariangiola la preſe per la mano, con dirle: *Ma voi dunque non volete alcun male*, e laſciatala, ſubito reſtò la Donna in quel medeſimo iſtante ſana, e libera da ogni ſua Infermità.

Roſa Cavalieri da Ronciglione, per eſſerſi verſata una Botte di Vino tutto torbido, e fetente, lo raccolſe per la Cantina, e ponendolo nella Botte vi poſe inſieme poca paglia del pagliaccio della Serva di Dio, con dire queſte parole: Suor Mariangiola, ſiccome quando eravate in queſto Mondo, mi avete ſempre conſolata, maggiormente adeſſo, che vi credo in Paradiſo, ſpero mi farete tornar buono queſto Vino, perchè voi ſapete i miei biſogni; ed il ſuddetto Vino da lì a pochi giorni, fù ritrovato perfetto di ſapore, di odore, ſpiritoſo, e di color d'oro.

Diamante de Angelis da Ronciglione dopo ventidue meſi di oſtinata febbre, portoſſi alla meglio, che potè, a viſitare Suor Mariangiola, a cui narrò il ſuo tedio, e la Serva di Dio dandole un pezzetto del ſuo Abito, le diſſe: *Tenete, queſta è Lana, ponetevela in petto, che vi farà di giovamento, e mangiate un poco di pane infuſo nel Vino*. Tornata a caſa

la

la Donna, fece quanto le avea impoſto la Serva di Dio, e reſtò ſubito libera dalla febbre, e da ogni male. Altra volta la ſuddetta Diamante piagata per cinque meſi in una mammella, a cui dal Chirurgo fù data la Lancettata; e per eſſer tempo d'Inverno, il male maggiormente incrudelì, e ſecondo il giudizio del detto Chirurgo, e per la gravezza del male, e per la rigidezza del tempo, non doveva la povera Donna ſanare, ſe non dopo lungo tempo. Il che udito dalla paziente, implorò il patrocinio della Serva di Dio, con dire: Serva di Dio, ſiccome in vita mi ſanaſte dalla febbre, così adeſſo, che ſiete in Paradiſo, ſanatemi la mammella, per cui tanto ſpaſimo, applicandoſi nel medeſimo tempo un pezzetto dell'Abito di eſſa Serva di Dio ſopra la piaga, e tanto baſtò, ed in tre giorni reſtò del tutto ſana dal ſuo male.

Angela Fuccilara da Baſſanello Dioceſi d'Orte nel cadere in un gorgo di dieci palmi di acqua, invocò in ſuo ſoccorſo la Serva di Dio, ed appena caduta, ſi trovò immediatamente in piedi, e libera fuori della laguna, ſenza neppure avvederſene.

Giulia Leandri da Baſſano in Teverina, non potendo partorire, non così preſto invocò in ſuo ajuto la Serva di Dio Suor Mariangiola, che partorì felicemente un Maſchio, ſenza neppur ſentir dolore.

Bernardina di Paolo Brocchio, munita de' Santi Sagramenti, ed in pericolo di morte, per non poter dare alla luce la ſua Prole, raccommandoſſi di cuore alla Serva di Dio, e ſubito partorì ſenza dolori.

Maria Libriani da Baſſanello vedendoſi inſultata colla ſpada alla mano dal proprio Marito, pigliando in mano una Effigie in carta della Serva di Dio, invocandola in ſuo aiuto, ſe ne fuggì in una camera, alla di cui porta appoggioſſi, e per quanta forza faceſſe il ſuo Marito, non potè mai aprirla, ancorchè non foſſe ſerrata.

Angiola Fabrizj da Caprarola ſorpreſa da acutiſſima doglia in un fianco, ſi fece cavar ſangue, ma indarno. Applicoſſi perciò nella parte offeſa poca terra raccolta nella Stanza, dove avea fatta penitenza la Serva di Dio, implorando il ſuo ajuto, e reſtò iſtantaneamente ſanata da ogni ma-

male, perlocchè portoſſi in Ronciglione a viſitare il ſuo benedetto Corpo.

Il Signor Giuſeppe Maria Latini da Orte infermo di acutiſſimo dolor di teſta chiamata da Medici Micrania, bevè col brodo un filetto dell'Abito della Serva di Dio, il che fatto gli ſi raddoppiò il dolore, e dopo aver dormito per lo ſpazio di mezz'ora, ſi deſtò del tutto ſano, e libero dal detto male, nè mai più ne ha patito in vita ſua.

Felice Maria Remantini Viterbeſe inferma di febbre per lo ſpazio di un meſe, non trovando rimedio, che le giovaſſe, bevè un poco d'acqua, in cui era ſtato infuſo un pezzetto di velo della Serva di Dio, e mai più non le tornò la febbre.

Maria Franceſca Sentili della Manziana ridotta all'eſtremo di ſua vita, raccomandoſſi alla Serva di Dio, la quale in ſogno parve alla Donna, che l'ajutaſſe a levarſi da letto, e deſtarſi, ſi trovò ſana, e libera da quella pericoloſiſſima Infermità; onde portoſſi in Ronciglione a venerare nel di lei Sepolcro le ſue Reliquie.

Paolo Franceſco del Prete da Barbarano caduto accidentalmente nel Fiume detto il Mignone, mentre era rapito dalla violenza della corrente, invocò in ſuo ajuto la Serva di Dio, acciocchè lo ſoccorreſſe in quel pericolo, il che appena proferito, ſentiſſi ſollevare come da mano inviſibile dal profondo, e ſi trovò ſano, e ſalvo fuori dell'acqua; onde portoſſi in Ronciglione a viſitare il benedetto Corpo della ſua Liberatrice.

Criſtofaro d'Ilario Viterbeſe moleſtato da acutiſſima febre, ſi raccommandò alla Serva di Dio, e ſubito reſtò libero, e ſi portò a viſitare il di lei benedetto Corpo.

Arcangiolo Latini da Orte ſorpreſo una notte da improviſi dolori, non ſapendo a che rimedio appigliarſi, applicoſſi una paglia del Pagliaccio della Serva di Dio, invocandola in ſuo ſollievo, e reſtò iſtantaneamente ſanato. Lo ſteſſo Arcangiolo un'altra volta ſanò iſtantaneamente dall'enfiagione di un braccio, con avervi applicata la ſuddetta paglia.

Eli-

Eliſabetta Gamelli dall'Oriolo avendo moribondo il ſuo Marito per nome Ottavio, gli diede a bere coll' acqua un pezzetto dell' Abito della Serva di Dio, ed il Moribondo dopo due ore reſtò perfettamente ſanato con ſtupore degli Aſtanti.

Gio: Domenico Pieruzzi ſpedito da Medici, e moribondo fù toccato con una Immagine della Serva di Dio dalla di lui Madre, e il dì ſeguente fu ſano da' ſuoi malori, e ſi portò in Ronciglione a ringraziare la ſua Liberatrice, con viſitare il ſuo benedetto Corpo.

Caterina del qu. Iſidoro dall' Oriolo raccommandò alla Serva di Dio un ſuo Figliuolo, che s' era rotto un piede, e ſenza altri medicamenti, il Figliuolo reſtò ſano; Inoltre la ſuddetta Caterina eſſendo caduta inferma, ed indi ſpedita da' Medici, e ridotta in agonìa, fù raccommandata da una ſua Sorella per nome Anna all'interceſſione di Suor Mariangiola, ed in termine di due giorni la moribonda ſi levò da letto, ſana, e libera, con meraviglia di tutti quelli, che l'avevano veduta in quello ſtato.

VincenzaMannini moleſtata dalla ſua infanzia fino all'età degli anni dieci da oſtinatiſſima febbre,ſenza mai eſſerne potuta liberare co 'l mezzo de' medicamenti, da ſe ſteſſa la fanciulla ſi raccomandò di cuore alla Serva di Dio, reſtò libera dal ſuo pertinaciſſimo male; nè mai più le tornò la ſuddetta febre.

Giuſeppe Orſi da Capranica non ſapendo più che fare per liberare dalla febbre due ſuoi figliuoli, gli eccitò ad aver fede ne' meriti della Serva di Dio, con dargli da bere con acqua parte del di lei abito, ed ambedue reſtarono iſtantaneamente ſanati; perlocchè il ſuddetto Giuſeppe portoſſi a viſitare il Corpo della Serva di Dio in Ronciglione.

Domenico Corati di Viterbo incommodato da vomito eccеſſivo, che non gli permetteva di ritenere nè cibo, nè medicamenti ſi poſe ſotto la teſta un cuſcinetto di paglia del letto della Serva di Dio Suor Mariangiola, raccommandandoſi della ſua interceſſione, e reſtò liberò ſubito dal vomito; Perciò ſi portò a viſitare le ſue reliqnie in Ronciglione.

Mad-

Maddalena Manente da Bieda poſe in doſſo un poco di paglia del letto della Serva di Dio ad un ſuo fanciullino di quattro meſi, per nome Gian Filippino, agitato da frequentiſſimi accidenti detti dal volgo infantiglioli, ed il fanciullo mai più non ne patì, reſtando del tutto ſano: Onde la grata donna portoſſi in Ronciglione a viſitare il ſepolcro della Serva di Dio.

Aleſſandra di Paolo Hinni attratta in un braccio,e mano da una infermità non conoſciuta in guiſa, che non poteva ſervirſi a verun atto della ſuddetta mano, e braccio, ſi portò alla ſtanza, dove in vita aveva fatta penitenza la Serva di Dio, e ſopra il di lei pagliaccio poſati per pochi momenti il braccio, e la mano, riacquiſtò l'uſo perfetto dell' una, e dell'altra iſtantaneamente.

La Signora Francèſca Lelli Gentildonna di Vetralla aveva un figliuolo di anni 14. infermo, ſpedito da' Medici, e agonizante, e queſto facendo voto di viſitare il corpo della Serva di Dio in Ronciglione, e ponendoſi ſotto la teſta una figura di eſſa Serva di Dio, ottenne la grazia di riſanare dalla ſua grave infermità, ed adempì unitamente colla di lui Madre al voto, che aveva fatto.

Maddalena Caprinozzi da Sutri, inferma aggravata di febbre, bevè con acqua un poco di abito della Serva di Dio, e doppo aver dormito per un'ora, o in circa; trovoſſi del tutto ſana, e libera da ogni male, che perciò portoſſi a viſitaré il di lei benedetto corpo in Ronciglione.

Battiſta moglie di Giovanni Bartolini dell'Iſola del Piano d' Urbibo, ſpedita da' Medici, ſi poſe in doſſo un pezzetto dell' abito della Serva di Dio, implorando il ſuo patrocinio, ricuperò iſtantaneamente la priſtina ſalute.

Pietro d' Altobrando dell' Iſola del Pinno ritrovandoſi con tre piaghe nella gamba deſtra, che per il continuo dolore non trovava ripoſo nè giorno, nè notte, e gli conveniva camminare col baſtone, una ſera ſi toccò le piaghe con un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, ed il dì ſeguente ſi trovò ſenza dolore, e in pochi giorni ſanato dalle piaghe ſenza altri medicamenti.

Benedetto Righi avendo un figliuolo ſordo, e pazzo,

gli poſe in doſſo un pezzetto dell' abito della Serva di Dio, e ſubito ricuperò l'udito, e il ſenno.

Tomaſſa d' Andrea Turini dell' Iſola del Piano avendo un ſuo fanciullino di 10. giorni moribondo, lo raccommandò alla Serva di Dio, e ſubito il fanciullo ſi attaccò alle poppe, e ſopravviſſe; e vive con tutta proſperità.

Maria Altobrandi avendo tenuta una figlia inferma di vertigini per lo ſpazio di tre anni, le poſe in doſſo un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, e ſubito la fanciulla reſtò libera dal ſuo male.

Il Sig. Gio: Battiſta Prevoſto Sorbolonghi da Foſſombrone ſorpreſo da acerbiſſimi dolori de' calcoli, bevè con un ſorſo d'acqua un filo di camiſcia della Serva di Dio, invocando il ſuo patrocinio, e mandò fuori un calcolo della groſſezza di un fagiuolo ſenza alcun dolore.

Bernardino Bartolini dell'Iſola del Piano per una caduta da una ſcala ſi ruppe una coſcia, e doppo eſſer ſtato quaranta giorni in letto ſenza verun profitto, ricorſe al patrocinio della Serva di Dio. Queſta la notte in ſogno gli apparve, e gli diſſe; *Da Dio avete ricevuta la grazia*, e la mattina ſeguente fu ſano, e ſalvo dalla detta frattura di coſcia, come ſe non foſſe ſtata mai rotta.

Agoſtino di Bernardino del Piano, moleſtato per lo ſpazio di quattro anni da acerbiſſimi dolori di ſtomaco, vi ſi applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, e reſtò libero ſubito, e per ſempre dalla ſua invecchiata infermità.

Domenico Sarretti di Ronciglione ſpezzataſi una gamba, dopo eſſer ſtato quaranta giorni in letto con le ſtecche, e col piede ſempre ripoſato, ſecondo la diligente aſſiſtenza del Chirurgo condotto Girolamo Caſoni, furono ſciolte le legature dal ſuddetto Chirurgo. e fu trovata la gamba ſenza aver punto ringommato, ma rotto l'oſſo come prima, quindi alla preſenza di più teſtimonj fu fatto un ſegno di Croce con una manica della camiſcia di Suor Mariangiola da un Sacerdote ſopra la gamba rotta del ſuddetto Domenico, il quale in quell'atto imploròcaldamente il patrocinio dellaServa di Dio, e la ſuddetta gamba iſtantaneamente, e viſibilmente reſtò ringommata, ſanata, e ferma come prima.

Paolo

Paolo Vannucci dell'Iſola del Piano d'Urbino, eſſendo ſtato veſſato per lo ſpazio di ſei anni, o in circa da acerbiſſimi dolori colici, che non gli permettevano il ripoſare nè giorno, nè notte, ſi applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola, con eſſerſelo ſolo poſto in doſſo; da quel giorno medeſimo reſtò libero da tutti i ſuoi dolori.

Il Padre Niccola, e D. Giuſeppe Gioacchini ambi fratelli del Padre Carlo Gioacchini Agoſtiniano riferiſcono, che il ſuddetto Padre Carlo loro fratello fu per lo ſpazio di due anni affatto privo del ſenno, e come pazzo tenuto rinchiuſo nella ſua propria camera, e legato, acciò non ſi precipitaſſe, ſiccome era accaduto già una volta, che ſi era gettato per la fineſtra: Li ſuddetti due fratelli li diedero pochi fili dell' abito della Serva di Dio in una mineſtrina, e ſubito il povero Religioſo reſtò libero dalla ſua freneſia, e pazzia, con reſtar ſano perfettamente di mente come prima, e perciò riabilitato a celebrare la Santa Meſſa, da cui era ſtato, come pazzo, ſoſpeſo.

La Signora Maddalena Sinconcini di Urbino agitata da febbre, e cruda toſſe, giudicata da' Medici etica prendè in bevando un poco dell'abito della Serva di Dio, e ſubito le ceſsò la febbre, e con eſſa la toſſe, e ſi rimiſe nella ſua primiera ſalute.

Eliſabetta Gaſperini da Mercatello aſſalita da sì eccеſſivo dolore in un ginocchio con tumore, che non poteva moverſi, vi ſi applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, e le ſparì ogni enfiagione, con levarſi ſubito da letto.

Un fanciullo di anni due figlio di Gio: Antonio Urbena di Ronciglione agitato da acerbiſſimi dolori, fu portato dalla di lui Madre, e poſto ſopra al letto della Serva di Dio Suor Mariangiola; poſcia dato da bere al fanciullo un pò d' acqua in cui era bollita poca paglia del pagliaccio della Serva di Dio, ed il dì ſeguente mandò fuori un calcolo della groſſezza d' un fagiuolo, che legato in argento, in autentica della grazia ricevuta, tutt' ora ſi conſerva.

La Signora Roſa Giannini da Siena ſpedita da Medici per mal di petto, ſi toccò la parte offeſa coll'immagine della Serva di Dio Suor Mariangiola, facendo voto di viſitare il ſuo benedetto Corpo in Ronciglione, ottenne immediata-

mente la grazia della ſalute, e ſucceſſivamente adempì alla alla ſua promeſſa.

Margarita Pangrazj da Carbognano per una caduta ſpezzoſſi una coſcia, invocò in ſuo ſoccorſo la Serva di Dio, e ne fù ſanata; onde portoſſi al di lei ſepolcro a render grazie alla ſua interceditrice.

Caterina Brittanelli inferma di febbre, ed oppreſſa da acerbiſſimi dolori, ſi raccomandò alla Serva di Dio, e reſtò libera da dolori, ed inſieme dalla febbre; e perciò memore della grazia ricevuta, offerì un voto di argento, che ſi conſerva in ſegreto cogli altri.

Domenico Tiraterra da Viterbo infermo di febbre con vomito, e vermi, che non poteva in conto veruno ritenere il cibo, fece toccarſi con un pezzetto dell'abito della Serva Dio, e ſubito ritenne il cibo, ed il dì ſeguente fu ſano, e libero e da vermi, e dalla febbre; ed in ſegno della grazia ricevuta mandò un voto d'argento, che ſi conſerva in ſegreto.

Angiolo Ceccarelli da Viterbo infermo di febbre maligna, e tutto freddo nel corpo, fu toccato con un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, implorando la ſua protezione, e ſubito ſi riſcaldò, ed il giorno ſeguente fu libero, e ſano dalla febbre; onde in ſegno della grazia ricevuta mandò un voto di argento, che ſi conſerva.

Domenica Marucci da Viano, avendo ſofferto il tedio di una febbre quartana per lo ſpazio di dieciotto meſi, e non ſapendo come liberarſene, preſe per bocca con acqua un poco dell'abito della Serva di Dio, implorando la ſua interceſſione, e non le tornò mai più la febbre, ed indi portoſſi alla viſita del di lei benedetto corpo.

Paolo Ciminella infermatoſi di febbre, ſi raccommandò alla Serva di Dio Suor Mariangiola, ne riportò la grazia, e in ſegno di gratitudine donò un cuore di argento, che ſi conſerva.

La Signora Ludovica Aleſſandri da Urbino dopo aver tenuto per lo ſpazio di cinque meſi infermo di febbre un ſuo figliuolo, ſenza averlo potuto ſanare in virtù de' medicamenti, gli poſe in doſſo un pezzetto dell'abito della Serva di Dio; il fan-

Il fanciullo la notte riposò, e la mattina ſi trovò libero dalla febbre, che non più lo moleſtò.

Virginia del Tavano di Viterbo eſſendo rimaſta del tutto cieca per infermità negli occhi, ricorſe alla interceſſione della Serva di Dio Suor Mariangiola, e appena invocatala, ricuperò immediatamente la viſta, che perciò mandò un pajo d'occhi di argento, che ſi conſervano.

Paolo Solfi da Orte infermo di febbre, e ridotto all'eſtremo di ſua vita, bevè un filetto dell'abito della Serva di Dio, e ſubito reſtò libero da ogni male.

Suor Maria Criſtina Bonaventura Monaca nel Sagro Chioſtro della Santiſſima Trinità di Urbino eſſendo ſtata per lo ſpazio di due anni tormentata nella deſtra mammella da un tumore, che le cagionava interpolate, ma acutiſſime punture, (il qual tumore tanto ſi avvanzò, che le circolò fin ſotto il braccio) applicoſſi nella parte offeſa un pezzetto dell'abito della Serva di Dio, implorando la ſua interceſſione, e ſenza altri medicamenti reſtò libera sì dal tumore, che dal dolore, e nel luogo, ove era la maggiore eſcreſcenza, in ſegno della ricevuta grazia, vi reſtò nella carne una incavatura, come naturale.

Virginia di Tomaſſo Viterbeſe tormentata da eccеſſivo dolore nelle coſte, a cui niun medicamento aveva giovato; vi ſi applicò l'immagine della Serva di Dio Suor Mariangiola, pregandola del di lei ſoccorſo, e reſtò iſtantaneamente ſanata dal dolore, e da ogni male; onde in rendimento di grazie mandò perſone in Ronciglione a viſitare il Sepolcro della Serva di Dio.

Anaſtaſia Sorci da Sutri già moribonda fù di cuore raccommandata dalla di lei Madre a Suor Mariangiola in queſti termini: Serva di Dio, io voglio viva queſta ragazza, a voi tocca operare preſſo a Dio. E la moribonda nel medeſimo iſtante megliorò, ed in tre giorni fu perfettamente ſana, e fuori di letto.

Suor Veridiana Maſſi Monaca in S. Lucia di Urbino in età di anni ſeſſanta, avendo inteſo, che una Monaca del ſuo Monaſtero nel pregare in commune colle altre aveva dette queſte parole: ſe Suor Mariangiola di Ronciglione è Santa,

facci che ſubito ceſſi queſta tempeſta; e che ſubito la tempeſta era ceſſata; invocò la Serva di Dio, toccandoſi il petto con un pezzetto del ſuo abito, con prenderne anche per bocca: ſubitò le ſi accese una febbre, che le durò 48. ore, e ſvanita la febbre, restò libera da una ſua abituale aſma di petto, che per otto anni continui l'avea ſempre tormentata, e queſta era la ſua infermità, per cui ella aveva invocato il patrocinio della Serva di Dio.

Maria Orſola Roſſi di Urbino tormentata da dolori, ed in particolare nel fianco, ſi poſe ſopra la parte addolorata un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola; il che fatto le ſi raddoppiarono i dolori, preſe poſcia un pochetto del detto abito per bocca con acqua; e le ſi aggravò ſempre più il dolore; pigliò la terza volta un pochetto del ſuddetto abito della Serva di Dio, implorando vieppiù di cuore il ſuo ajuto, ed in un iſtante ne' maggiori ſuoi ſpaſimi ſentiſſi dalla parte del cuore ſtaccarſele come una coſta, ed inſieme restò ſana, con mandar fuori una pietra di color di ferro del peſo di tre oncie.

Anna moglie di Matteo dell'Oppio di Urbino atteſta, che caduta una ſua figliuola di quattr'anni nel fuoco, restò tutta brugiata nella guancia deſtra. Per la qual coſa temendo la donna, che la fanciulla reſtaſse moſtruoſa, vi applicò un pezzetto dell'abito della Serva di Dio Suor Mariangiola, e restò la guancia della fanciulla ſenza offeſa, e ſenza macchia alcuna.

Girolamo Patrizj, e Lavinia ſua moglie riferiſcono, che un loro figliuolo di otto anni per lo ſpazio di due meſi era ſtato talmente intimorito da una brutta Larva, la quale continuamente apparendogli lo minacciava di portarlo via, che ſempre ſtrideva di notte, e di giorno, come chi è aſſalito da qualche beſtia; gli poſero pertanto in doſſo un pezzetto dell'abito della Serva di Dio; e nel tempo medeſimo, che i genitori lo miſero ſotto la di lei protezzione, il fanciullo restò libero, e ſicuro da ogni timore.

IL FINE.

IN-

LE COSIDDETTE «PROFEZIE» DI SUOR MARIANGELA VIRGILI

Alla distanza di 250 anni dalla morte di Suor Mariangela Virgili ancora vanno in giro sulla bocca di tutti i ronciglionesi alcuni detti popolari del genere letterario tra il profetico, il sapienziale e il proverbiale, chiamate impropriamente «le profezie di Suor Mariangela».

Hanno tutte un inizio con un «quando...» e terminano con una contrapposizione all'enunciato della prima parte.

Ne ho potuto raccogliere una dozzina; ed hanno tutte un riferimento morale oppure storico e comportamentale.

È difficile dire quanto ci sia di personale da parte di Suor Mariangela in questi detti popolari, tanto più che si sa che ella non ha lasciato alcun scritto, per il semplice fatto che non sapeva scrivere; e negli ultimi anni della sua vita appena leggicchiava qualche pagina della Bibbia e del Vangelo.

Che Suor Mariangela tra gli altri doni, di cui Dio la dotò, avesse anche quello della profezia, troppi fatti delle deposizioni processuali lo testimoniano.

Escludere quindi che Suor Mariangela abbia preveduto qualche cosa per alcune persone e circa alcuni fatti storici è impossibile e sarebbe del tutto immotivato. Ma da qui a sottoscrivere per autentiche queste «profezie» che passano di bocca in bocca in ogni generazione a Ronciglione, ce ne è di spazio da colmare.

Allora cosa si dovrà concludere a riguardo?

È un fenomeno del tutto singolare, che nei paesi circonvicini non ha riscontro. È un fenomeno popolare con risvolti tra il letterario e il sapienziale di cui qualsiasi cultura di rango inferiore può essere dotata, come di fatto se ne trova riscontro anche in alcuni libri sapienziali dell'Antico Testamento.

Sono il risultato evidente di una proiezione della morale cristiana tradizionale che si incarna in un tipo di persona ideale e gliela appropria.

Non ha pretese di alcun genere, ma soltanto vuole richiamarsi ad una vita che vorrebbe essere più vicina a Dio come generico autore del bene.

Nonostante tutto c'è ancora e ci sarà in tutte le epoche storiche questo richiamo, perché l'Incarnazione di Gesù ha operato ormai un ritorno ed una riconciliazione con Dio a tutti i livelli, anche se, come dice S. Paolo, «Tutta la creazione geme ed anela ad essere liberata dalla definitiva schiavitù del peccato».

Concludendo si può dire che questi detti popolari hanno qualche cosa di nostalgico, di richiamo al bene e di stimolo per migliorare e superare gli inevitabili incontri e scontri tra una generazione e l'altra: la vecchia dotata di sapienza, ma un po' delusa dal logorio della vita; la nuova, effervescente ed anelante a nuove conquiste in ogni campo. Un procedere nel tempo con la prospettiva di una traccia che segni all'uomo e alla donna il suo futuro cammino «sub specie aeternitatis»; in fin dei conti verso il Mistero che si racchiude in ogni vita sia individuale che sociale.

DETTI POPOLARI ATTRIBUITI A SUOR MARIANGELA VIRGILI DETTI VOLGARMENTE PROFEZIE DI SUOR MARIANGELA

1) Quando le carrozze cammineranno senza cavalli, non vorrei che ci si trovasse nemmeno un pezzetto dei miei sandali.
2) Quando nella comune comanderanno i ragazzi, Dio ce ne scampi dalla baraonda che ci sarà.
3) Quando le femmine andranno vestite come gli uomini, allora tutte le cose più brutte verranno ammesse.
4) Quando le ragazze non fileranno più, né tesseranno e non faranno più la calzetta, passeranno il tempo nei vizi e nei giochi.
5) Quando le ragazze si taglieranno i capelli corti, allora avranno perduto ogni ritegno.
6) Quando i figli si ribelleranno ai propri genitori, non ci sarà più pace nelle famiglie.
7) Quando i genitori daranno tutte le vinte ai figli, poveretti loro che gli succederà!
8) Quando tutti vorranno studiare, allora non ci sarà più fantasia di lavorare.
9) Quando gli screanzati detteranno legge, allora i comandamenti di Dio verranno calpestati.
10) Quando gli uomini voleranno nel cielo, allora il sangue scorrerà giù dalle coste di Pentama fino alle Prata grandi nel fosso di Rio.
11) Quando le Chiese saranno vuote, allora non ci sarà più pace e riposo nel mondo.
12) Quando gli uomini e le donne non si faranno più manco il nome del Padre, allora berretta rossa avrai un gran spercossa.

Busto in ceramica naturale
di Giacomo Palozzi (1954)